

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì inserto speciale di sei pagine dedicato alle strenne librerie

L'Unità gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

Oggi la scuola è in sciopero

## Dall'istruzione al lavoro

LA SCUOLA scende oggi in lotta — in un momento grave e difficile del travaglio sociale e politico che scuote la società italiana — e scende in lotta non solo per motivi propri, ma per obiettivi di occupazione di riforma che si collegano strettamente alla lotta più generale per la difesa del lavoro, per il rinnovamento civile e culturale, per un diverso sviluppo sociale e produttivo.

E' molto significativo il fatto che nella proclamazione dello sciopero odierno confluiscono le autonome determinazioni dei sindacati confederali del personale insegnante non insegnante (ai quali si sono aggiunti solo in un secondo tempo i vecchi sindacati autonomi, con rivendicazioni che cercano però di deviare verso un'agitazione di tipo corporativo il disagio e il malessere diffusi tra il personale scolastico) e quelle delle forze giovanili e studentesche che proprio negli ultimi giorni hanno raggiunto intense unitarie di cui così vasto e immediato è stato il risaltato politico.

Questa confluenza non è casuale. Se infatti ci sono, nella piattaforma dei sindacati e in quella delle forze studentesche, motivazioni differenziate e che si richiamano come è ovvio, anche ragioni e interessi di categoria (in particolare la causa immediata dell'agitazione degli insegnanti è la protesta contro le inadempienze o i ritardi del governo nell'attuazione di molti degli impegni già assunti con i sindacati), alla base c'è un tratto comune di fondo: ed è l'aggravarsi della crisi della scuola che si riflette così sulla condizione e sul lavoro degli insegnanti come sulle aspettative delle masse studentesche, e che è conseguenza sia di una politica scolastica che non ha saputo rispondere ai bisogni di istruzione del Paese né con un'organica e programmata politica di sviluppo e con le indispensabili riforme, sia delle ripercussioni che sulla vita della scuola ha la più generale crisi economica, sociale, morale.

Si pensi alle dimensioni drammatiche raggiunte dalla disoccupazione giovanile, che proprio fra i giovani che escono con un diploma dalla scuola secondaria fa oggi registrare le punte più elevate (statistiche recenti dicono che oltre il 50% di coloro che da più di due anni sono in cerca di un primo lavoro sono dei diplomati), ma che ormai interessa largamente, come ha messo in luce la vicenda dei corsi abilitanti, decine e decine di migliaia di laureati.

SOLO un'espansione qualificata del servizio scolastico, che richiede però una svolta netta e rispetto agli indirizzi sin qui seguiti e che non può che essere in funzione di obiettivi di riforma e di avanzamento scientifico e culturale, di superamento delle sacche ancora così estese di semi-analfabetismo e di selezione precoce, di promozione del diritto allo studio dei lavoratori — può dare una par-

ziale risposta a questi problemi. Ma è chiaro che la scuola non può ridursi a un sistema chiuso che si auto-alimenta: solo nella lotta per un generale allargamento della base produttiva e dell'occupazione, per un nuovo ruolo del Paese nel quadro della divisione internazionale del lavoro, per un complessivo rinnovamento della organizzazione civile e sociale, possono trovare adeguate soluzioni anche i problemi della disoccupazione tecnica e intellettuale.

Ciò richiede, al tempo stesso, anche una profonda trasformazione della scuola quale essa è oggi. Al centro del confronto aperto sui temi della riforma della scuola media superiore, e che incontra in questo momento in sede parlamentare resistenze e opposizioni più lo sciopero di oggi può e deve dare una robusta spallata, c'è appunto questo problema: il problema di superare un vecchio assetto conservatore e classista, e la tradizionale dissociazione dai problemi del lavoro e della società in cui esso si esprime, di farla finita con una scuola oziosa, disgregata e che sempre più diventa un inutile spreco, per farne invece, con la riforma, un valido strumento di studi severi e rigorosi e di promozione di una formazione critica e scientifica di massa.

C'E' DUNQUE un legame non formale tra i temi di fondo che sono al centro della lotta odierna nella scuola e la difficile battaglia in cui è impegnato il movimento operaio e popolare per aprire nuove vie allo sviluppo del Paese. Di questo legame mostrano di non aver preso coscienza quelle correnti «autonomistiche» del sindacalismo scolastico che, anzi, si illudono di poter meglio tutelare i propri interessi di categoria esasperando i particolarismi e dissociandosi dal resto del mondo del lavoro. Questa coscienza è invece ben presente nei sindacati confederali dei docenti e dei non docenti; e nelle forze giovanili studentesche impegnate nel processo di superamento delle tendenze disgregatorie che hanno operato negli anni passati e di costruzione di un nuovo movimento unitario.

Proprio nei giorni scorsi, le formazioni politiche giovanili, i sindacati degli insegnanti aderenti alle Confederazioni, le organizzazioni sindacali di alcune delle principali categorie operaie, hanno sottoscritto un documento comune e un accordo programmatico che salda i temi della riforma della scuola alla lotta operaia per l'occupazione e lo sviluppo. Si tratta di un fatto politico nuovo di cui è evidente il valore. Certo, un documento non basta: la crisi della scuola è grave e la crisi economica e sociale: c'è bisogno, sull'uno e sull'altro piano, di grande rigore e maturità e di un fermo impegno di iniziativa e di lotta, senza indulgere a facili schematismi o all'agitazione per l'agitazione, evitando contrapposizioni pericolose e cercando le più larghe intese unitarie.

Quell'accordo è un punto di partenza importante per uno sviluppo in questa direzione. Una prima occasione è lo sciopero di oggi, con il quale anche la scuola è presente in questo difficile autunno, con i suoi problemi e i suoi obiettivi di rinnovamento. Occorre che lo sciopero venga una spinta di massa per un'azione positiva e costruttiva di riforma, che pieghi le resistenze conservatrici e ottenga in tempi brevi risultati concreti.

**Vera Vegetti**  
(Segue in penultima)

**Giuseppe Chiarante**

I « nove » dinanzi a una pesante situazione cui non sanno offrire soluzioni adeguate

# Vertice europeo: la recessione è la più grave del dopoguerra

Il discorso introduttivo di Moro — Una piattaforma in cinque punti illustrata dai dirigenti della Confederazione europea dei sindacati — Oggi si discute delle elezioni del parlamento europeo e della conferenza economica internazionale (nord-sud)

I nove « grandi » della CEE, riuniti da ieri pomeriggio nella sontuosa scenografia barocca di Palazzo Barberini per il terzo Consiglio europeo di quest'anno, non hanno potuto fare a meno di affrontare subito, già dalla prima seduta del vertice, il drammatico problema della crisi che incalza le economie dell'occidente capitalistico, e che è già pagata duramente da oltre cinque milioni di disoccupati. Nel 1975, ha detto Moro introducendo la discussione del vertice, si è registrata in Europa la più grave crisi recessiva del dopoguerra. La produzione industriale è scesa ai livelli del '72, la disoccupazione è raddoppiata e diminuito il volume del commercio mondiale, si sono contratti gli investimenti, la spirale dell'inflazione ha continuato a flagellare i salari. Se le tinte del recente passato e del presente sono oscure, quelle dell'avvenire restano assai grigie: Moro ha parlato di « previsioni di una moderata ripresa congiunturale », affrettandosi a precisare che anche questi così modesti segni di ripresa sono caratterizzati da « incertezza ». Se non altro, la dura lezione della crisi ha insegnato ai dirigenti dei governi e della Comunità a stare attenti alle parole: troppe volte, da quando si è formata la Comunità, si sono sentiti i profeti dell'ottimismo ufficiale hanno annunciato vicina la « fine del tunnel », per poi essere duramente smentiti dai fatti. La stessa commissione esecutiva della CEE ha dovuto farsi pubblicamente l'autocritica per gli errori commessi in materia economica. Moro ha sentito il bisogno di annunciare la decisione del resto assai modesto di migliorare gli strumenti di previsione congiunturale e di medio termine della Comunità.

Se la diagnosi è stata unanimemente drammatica, i rimedi indicati per uscirne sono rimasti in una scoraggiante genericità. Moro si è limitato ad affermare che « obiettivi prioritari » della politica del nove governi deve essere quello di « creare le condizioni per migliorare la situazione dell'occupazione e per una duratura ripresa ». Ma come? Ben più esplicito e chiaro è, a questo proposito, il discorso delle forze sindacali europee, che si sono ripresentate davanti al vertice con una precisa piattaforma unitaria.

In un incontro con Moro, Ramor e Ortoli, il presidente della Confederazione europea dei sindacati Wetter e il vicepresidente Storti, hanno esposto stamane le linee di questa piattaforma in cinque punti: 1) gli strumenti congiunturali tradizionali a cui fin qui i governi e la Comunità hanno fatto ricorso non sono adatti a risolvere una crisi come l'attuale, che ha caratteri strutturali; 2) occorre un'analisi della situazione economica attuale e appunto delle sue caratteristiche strutturali; 3) bisogna mettere fine alla politica deflazionistica che ha avuto come unica conseguenza il crescere pauroso della disoccupazione, e dunque smetterla con le politiche di freno all'espansione; 4) occorre che il rilancio avvenga dando prevalenza agli investimenti pubblici, rispetto alla incentivazione degli investimenti privati; 5) i sindacati infine respingono il tentativo di far pagare la crisi ai lavoratori attraverso politiche salariali che si traducono, in buona

## Al fondo della crisi

Quando un anno fa, più o meno di questi giorni, i capi di stato o di governo dei nove paesi della Comunità — gli stessi che si sono riuniti ieri a Palazzo Barberini — concluderanno oggi i loro incontri — si separarono a Parigi emissero un documento nel quale si leggeva tra l'altro: « E' opportuno intraprendere un'azione rigorosa e coordinata a livello comunitario nel settore dell'occupazione. Questa azione implichi che gli Stati membri, in collegamento con le organizzazioni interessate, provvedano ad adeguate concertazioni delle loro politiche dell'occupazione e stabiliscano gli obiettivi prioritari da raggiungere ». Vedremo stasera, a chiusura del vertice di Palazzo Barberini, cosa si sarà scritto, a questo proposito, nel documento d'uso. Vale comunque la pena di rammentare che se lo scorso anno il numero dei senza lavoro nei nove paesi della Comunità assommava a tre milioni circa, le ultime statistiche di quest'anno parlano di circa cinque milioni, con un aumento, dunque, di due milioni in un anno e di quasi 500 mila unità tra la fine di

aprile e la fine di ottobre di quest'anno.

Parleranno ancora, i nove capi di Stato o di governo, di « azione rigorosa e coordinata a livello comunitario »? E' probabile. Ma con scarsissima speranza, evidentemente, di essere creduti. Del resto, anche a Rambouillet, nel mese di novembre di quest'anno, i capi di stato e di governo dei sei paesi capitalisti più forti del mondo (Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Gran Bretagna, Francia e Italia) hanno parlato della lotta alla disoccupazione come un obiettivo prioritario. Ma se fossero disponibili dati statistici dell'ultimo mese, probabilmente vedremmo come il livello dell'occupazione è ulteriormente caduto. In ogni caso ciò è sicuramente vero per l'Italia, per la Francia, per la Gran Bretagna, come ognuno può leggere nelle cronache di questi giorni.

Abbiamo voluto ricordare questi dati non tanto, ovviamente, per consentire al lettore di fare un paragone tra



MILANO — L'assemblea dei lavoratori della Innocenti con le forze politiche e i rappresentanti degli enti locali

Scioperi e manifestazioni contro i nuovi attacchi all'occupazione

# In grandi fabbriche dal Nord al Sud migliaia di operai difendono il lavoro

Oggi fermate nelle aziende Montedison, Pirelli e in tutto il settore della gomma - Cortei e comizi a Milano, Mestre, Tivoli, Siracusa - Positivo rapporto fra sindacati, forze politiche e enti locali - La lotta all'Innocenti

- Preparato da tempo l'agguato ai dirigenti del PSI di Reggio**  
Non si è trattato di uno scambio di persona. Migliorano le condizioni dell'avvocato Russo, colpito dai paltonieri. **A PAGINA 5**
- Da una buona tesi di laurea alla condanna di 11 professori**  
Come si è giunti alla sentenza contro i docenti della facoltà di architettura di Roma. Una denuncia che mirava a colpire l'azione di rinnovamento culturale della facoltà. **A PAGINA 6**
- Iniziati i colloqui tra Ford e Teng Hsiao-ping**  
Il presidente americano è giunto ieri a Pechino per una visita di cinque giorni. Accogliendolo, il vice premier cinese ha attaccato la distensione. **IN PENULTIMA**
- In Spagna sciopero della fame di religiosi per l'ammnistia**  
Anche padre Xirinaachs, una delle più note figure dell'antifranchismo, partecipa alla protesta. CGIL, CISL e UIL salutano la liberazione di Camacho. **IN ULTIMA**
- Il MPLA al contrattacco su tutti i fronti in Angola**  
I mercenari che combattono contro il governo di Luanda sono stati fermati. L'esercito popolare cattura un'intera colonna motorizzata con armi e munizioni. **IN ULTIMA**

La crisi è entrata nella sua fase più « calda ». Il posto di lavoro di decine di migliaia di operai, di tecnici, di impiegati è sottoposto a minacce sempre più pesanti; procedure per i licenziamenti sono aperte nei grandi gruppi industriali per non parlare dello sterminio di licenziamenti che si registra ormai di continuo nelle piccole e medie aziende; dichiarazioni di fallimento segnano la chiusura di talune fabbriche e, a volte, interviene la magistratura anche per colpire « allargate » amministrazioni aziendali.

L'attacco all'occupazione registra i casi più clamorosi nelle regioni settentrionali, laddove cioè più ampio è il tessuto industriale. I nomi delle aziende sono quelli che tutti, fino ad oggi, conoscevano per i loro reclamizzati prodotti: Innocenti, Montedison, Snia, Valle Susa, Singer, Pirelli e molti altri. E in ogni fabbrica sono migliaia i lavoratori che lottano, difendendo il loro posto e al tempo stesso indicano la strada da battere per allargare la base produttiva, per adeguare la produzione stessa alla esigenza di sviluppo dei consumi sociali. Si lotta in ogni singola fabbrica, ma non ci sono chiusure aziendali. Il rapporto sindacato-lavoratori, sindacato-forze politiche-enti locali si sta facendo più stretto e più fruttuoso. Ne è l'esempio la lotta che stanno portando avanti i lavoratori della Innocenti. Ancora il governo non ha preso la sua posizione. Non si è pronunciato sulla ipotesi di riconversione avanzata dai sindacati.

Per oggi è previsto un incontro fra i dirigenti sindacali e il ministro del Lavoro. Si attende da tale incontro « una proposta concreta da parte del governo » — afferma la FLM — sulla base delle richieste sindacali favorevoli a una soluzione italiana. In questi giorni vi sono stati incontri fra ministri e dirigenti della Fiat, dell'Alfa; si sono avuti contatti fra sindacati e aziende.

Nella tarda serata di ieri era previsto un incontro fra il presidente del Consiglio Moro e il premier inglese Wilson. La richiesta di decisiva inter-

venti è stata avanzata al governo anche ieri nel corso di una grande assemblea aperta. La lotta dei lavoratori, così come all'Innocenti, coinvolge anche per quello che riguarda i gruppi Pirelli, Montedison, Snia. Oggi nelle aziende della gomma (oltre alla Pirelli vi sono: Ceat, Michelin, Good Year, Firestone, etc.), nel gruppo Montedison-Snia (chimici, tessili, meccanici) avrà luogo uno sciopero di quattro ore. La situazione è grave: nel gruppo Pirelli è già avviata la procedura per i licenziamenti, mentre nel gruppo Montedison sono minacciati ben settemila.

**a. ca.**

(Segue in penultima)  
ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

## OGGI

**quell poveretto**

« Si ritrovano in Zaccagnini i motivi, le impostazioni di Moro, ma soprattutto, un'attitudine elementare. Non basta l'ondata personale per diventare uomo politico di primo piano, arbitro, o almeno moderatore, di una grande partita, per di più in crisi ». Il direttore della Nazione, Domenico Bartoli, al quale appartiene il passo da noi riportato, che si poteva leggere nel suo « fondo » di domenica, non è soltanto una persona stimabilissima, ma è anche un uomo che segue la moda. Vive a Firenze e da Doney a compiere i « marrons glacés », indossa un'impermeabile Adouscutum, una lobbia Lock, porta ombrello e guanti Briga e adesso ha adottato l'ultima voga (che non fa onore al suo acume): quella di ripetere che l'on. Zaccagnini è in sostanza un povero, largo di cuore ma dalla testa vuota. Lo dicono tutti i suoi avversari, nella DC e ancora, e non si sono ancora accorti, i poverini, che da gran tempo lo scudo crociato non aveva avuto alla sua testa un politico più intelligente e più fine. Paragonarlo, per non andare troppo lontano, col senatore bollito, e fate caso, non foss'altro, al linguaggio dalle cronache adottato per i due: Fanfani « immanicabilmente » e « opprugginevo », Zaccagnini « c'era » e « si muoveva sotto il segno della folgore e della fatalità, il secondo si comporta con ritmo metodico ed ampio, il primo prende l'occasione dall'attico al pianterreno, il secondo sale dal pianterreno e cerca di andar su, se può, piano per piano. Il primo pensa che la DC fosse un partito da tenere, il secondo ha capito che è un partito da conquistare. Che quest'uomo onesto, Zaccagnini, ma (a sentire i suoi avversari, anzi nemici) tutto sommato cretino, in pochi mesi ha scaravoltato il partito e ogni venti minuti in più che resta al suo posto, più glielo scaravolta. I Fanfani e i Piccoli si sono ridotti in un angolo, stretti stretti e sempre più soli. Hanno finito addirittura per vergognarsi: il senatore si firma ormai Amintore P. Fanfani, che si legge per esteso: Amintore Pardon Fanfani. L'on. Piccoli, invece firma: Flaminio S. Piccoli, cioè Flaminio Scusi Piccoli, e i due non sanno come combattere questo loro povero « amico » sprovveduto, la cui gran forza e di essere il solo, diciamo il solo, nel gruppo dirigente che non vuole diventare niente, mentre tutti gli altri (Moro compreso) vogliono dalle cronache adottate per i due: Fanfani « immanicabilmente » e « opprugginevo », Zaccagnini « c'era » e « si muoveva sotto

Non si tratta — osserva Giorgio De Sabbata, segretario della Lega, anticipando alcuni temi della discussione — di rivendicare un momento di confronto e di raccordo nel più generale processo di costruzione di uno stato fondato sul pluralismo e sulla articolazione democratica della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega hanno sempre costituito una significativa occasione di approfondimento, di riflessione, di indicazione politica. L'assemblea che si apre oggi, tuttavia, assume un carattere e un valore del tutto nuovi anche rispetto al recente passato. A seguito del voto del 15 giugno, il contesto è infatti profondamente mutato e non solo perché radicali novità sono intervenute nella direzione politica di regione, province e comuni, ma perché il voto stesso, ha confermato senza equivoci la validità della scelta autononomistica ed ha riproposto l'urgente necessità di una vasta partecipazione democratica e della amministrazione della Lega

Dopo la sconfitta del 15 giugno
Crisi e ruolo nuovo delle forze politiche intermedie a Torino

CHE COSA sta avvenendo a Torino tra i partiti intermedii? Negli ultimi giorni questo è diventato un argomento di cui si va occupando la stampa nazionale con interesse crescente. E' partito per primo il direttore della Stampa con un corsivo, ispirato più che da una proprietà, dalla casa editrice repubblicana: poi altri, numerosi, sono seguiti.

Ripensamenti

Le cose stanno ben diversamente e non è certamente da sottovalutare i clamorosi: un'avanzata più accentuata di quella media nazionale del nostro partito, una flessione più netta della DC, un ridimensionamento di vicende del centro e intermedi (due del quali, PSDI e PLI, avevano consistenza superiore a quella che esprimevano su scala nazionale).

Il voto del 15 giugno, mentre ha ridisegnato nettamente i rapporti tra i partiti politici della Regione e del capoluogo, ha aperto un profondo ripensamento all'interno di tutti i partiti ed una crisi, che è stata, in termini più concreti e si sono visti ribaltare dal governo all'opposizione. Questo è avvenuto, in primo luogo, nella DC, e si è tradotta in una serie di prede di un profondo travaglio e, se è vero che emergono aspetti positivi di un ripensamento innovatore, è però anche che si sono riavvicinati i due componenti della sinistra dc, atteggiamenti integrativi e di progetti di dura rinvicina.

La forza politica su cui tuttavia gli effetti del voto hanno avuto il più traumatico (certo non solo a Torino), provocando rotture profonde, è il PSDI. Partito che in sede locale ha seguito supinamente la linea del centro, destra, tarasiana e che più è associato a tutti i traffici del sottogoverno, è quello su cui più pesante è stato l'effetto del voto popolare e dove si è manifestato più rapidamente e in forme clamorose. Decine sono anche a Torino le giunte di sinistra, cui partecipano esponenti PSDI e un sindaco socialdemocratico dirige una giunta PCI-PSI. Nel capoluogo subalpino alle polemiche aperte, il gruppo dirigente locale, che ha respinto l'espulsione di quattro (su sei) consiglieri comunali, che hanno dato vita al MUIS.

Anche nel PLI si sono manifestate tensioni non superate, che danno ben da pensare del 15 giugno. Non è un caso che il Piemonte sia la regione nella quale, da un lato, le critiche alla linea politica del partito, e in particolare nel passato numerose forze liberali anche di estrazione diversa e, dall'altro, hanno peso personaggi e gruppi della destra moresca (Ennio, Alpino, e della destra «ultra» (Bogno). L'esigenza di uscire dalla gabbia furiosamente anticomunista e antisciovinista ereditata da Malagodi-Bignardi e che ha ormai ridotto il PLI alla soglia, oltre la quale c'è il dissolvimento puro e semplice. Di qui le posizioni nuove, la

Interpellanza del PCI sul « caso » Sacharov

I compagni Aldo Tortorella, Natta, Sotgiu, Paletta, Cardia, Pochetti e Caruso hanno rivolto a Moro un'interpellanza. I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli Affari esteri per conoscenza nel confermare le posizioni in merito alla esigenza di assicurare la piena libertà di opinioni e di espressione nei diversi regimi sociali in ogni modo, al di là delle va-

Milioni di docenti e di giovani in lotta
Oggi sciopero dalla materna all'università

A Roma corteo dall'Università al ministero della P.I. - Il significato della partecipazione degli studenti - Gli atenei chiusi per due giorni

Completa chiusura oggi delle scuole di ogni ordine e grado - dalla materna all'università - per lo sciopero proclamato dai sindacati confederali che vedrà impegnati circa 800 mila tra docenti e non docenti. Alla giornata di lotta partecipano inoltre ed è questo un fatto rilevante - milioni di studenti invitati a manifestare in modo unitario dalle organizzazioni democratiche giovanili sulla base del nuovo terreno di confronto e di iniziative comuni fra movimento studentesco e movimento dei lavoratori che è quello del rapporto tra lotte per la scuola e per il lavoro.

E' stata approvata sabato dal consiglio dei ministri

PASSERÀ AL SENATO LA LEGGE SUL NUOVO REGIME DEI SUOLI

E' necessario giungere ad una rapida discussione e approvazione per abbreviare l'anno di proroga della vecchia normativa - I piani di zona restano lo strumento fondamentale per promuovere costruzioni a costo moderato

Il testo del disegno di legge sul nuovo regime dei suoli edificabili approvato sabato dal consiglio dei ministri sarà presentato al Senato. Al ministero dei Lavori Pubblici era in corso ieri la rifinitura formale. Il problema più importante, era, ed è giungendo ad una soluzione definitiva, la soluzione adottata, un regime di concessione articolato per « scopi », crea le condizioni perché non si perda tempo nel sistema del quadro normativo certo, che consente tanto la pianificazione urbanistica del territorio che la ripresa delle concessioni, tenendo conto della rilevanza dei differenti promotori edilizi, elimina molti ostacoli alla definizione delle opere, e si concretizza essere il primo passo verso un aumento del volume delle costruzioni sulla base di una « risposta » alla domanda di abitazioni a costo moderato.

Con la concessione lo Stato, in questo caso rappresenta il potere di decidere le condizioni entro le quali la soluzione può svolgersi senza pregiudizio dell'interesse generale della popolazione. L'onerosità delle concessioni presentate in modo che, in termini differenti fra loro: da un lato il Comune potrà recuperare le spese specifiche di urbanizzazione di zone determinate, e al contempo, il costo di opere di edilizia pubblica, che finora venivano riferiti sulla collettività e sugli inquilini; dall'altro lato, la gestione del territorio, la quale gravava soltanto sull'edilizia commerciale, per il recupero delle spese che la collettività sostiene per la gestione del territorio in questione. E' noto che l'edilizia commerciale realizza delle rendite grazie alle infrastrutture e ai servizi generali, pagati da una collettività, e quali gli edifici non sarebbero usufruibili. L'eccezione fatta per i coltivatori diretti, esclusi dal pagamento di onerosità, è stata motivata dal carattere di servizio che l'abitazione assume in rapporto all'impresa agricola e dovrà comunque essere rispettata in modo che non venga sfruttata a favore di persone che dispongono di altra abitazione propria.

Commissione Controllo

La Commissione Centrale di Controllo è convocata nella sua sede giovedì 4 dicembre alle ore 9.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di domani, mercoledì 3 dicembre.

Il Consiglio d'amministrazione convocato per le 16,30

SARANNO NOMINATI OGGI I NUOVI DIRIGENTI ALLA TV E ALLA RADIO?

Le « consultazioni » del presidente della RAI - Voci (incontrollabili) di un « nuovo » accordo DC-PSI-PSDI su inaccettabili « organigrammi » - Non deve essere disattesa l'esigenza di « voltare pagina » emersa dopo la convulsa seduta del 25 novembre

Oggi - alle ore 16,30 - si riunirà il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV, che dovrebbe procedere alla nomina dei 21 dirigenti centrali dell'azienda pubblica radiotelevisiva. Sono ormai passati più di sette mesi dall'approvazione della legge di riforma, nelle ultime settimane c'è stata una serie di rinvii « a catena » che ha bloccato il processo di rinnovamento: un'altra « sfumata nera », ma anche l'imposizione ostinata di organigrammi ispirati a criteri corporativi « aziendalistici » e/o di spartizione degli incarichi tra i dirigenti dei partiti e delle correnti della maggioranza, potrebbero avere conseguenze insani.

Costituito il movimento di « Medicina democratica »

MILANO. 1. Un centinaio di medici, infermieri, delegati di consiglio di fabbrica e di altre organizzazioni provenienti da ogni parte d'Italia si sono riuniti sabato e ieri a Milano per la costituzione di « Medicina democratica, movimento di lotta per la salute ».

Ennio Caretto direttore di « Stampa-Sera »

Stampa-sera, il quotidiano del pomeriggio che è stampato a Torino, ha da ieri un nuovo direttore, che per la prima volta è diverso da quello del quotidiano del mattino, che è diretto da Arrigo Levi, il nuovo direttore di « Stampa-Sera » è Ennio Caretto. Redattore della Stampa, era stato corrispondente da Londra, da Mosca e quindi inviato speciale.

Nuova riunione oggi dopo l'alleanza fra dc e fascisti

Il Consiglio provinciale di Napoli discute la vicenda dei superstipendi

Si vorrebbero maggiorare dell'82 per cento le paghe degli alti funzionari La reazione della città e delle forze democratiche - Ripensamenti del Pri

insensibili all'indignazione di una Napoli martoriata dai problemi della disoccupazione, sempre più colpita nella sua struttura sociale e produttiva, sono addirittura arrivati a proporre, demagogicamente, di estendere a tutti i dipendenti provinciali in base all'articolo 228 della legge provinciale di Napoli. Una vicenda che ha visto insieme il gruppo provinciale della Dc, roccaforte degli uomini di Gava, e i fascisti nel respingere l'impulsione del contratto di Napoli e che gli stessi organi di controllo non accetterebbero mai: è lo stesso articolo 228 della legge comunale e provinciale a ricordare che l'adeguamento degli stipendi dei dipendenti degli enti locali a quelli del segretario generale si può avere solo se sia compatibile con la situazione finanziaria dell'ente locale.

Dalla nostra redazione NAPOLI. 1. La vicenda degli stipendi maggiorati dell'82% agli alti funzionari dell'amministrazione provinciale e del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti, torna domani ad essere discussa nel consiglio provinciale di Napoli. Una vicenda che ha visto insieme il gruppo provinciale della Dc, roccaforte degli uomini di Gava, e i fascisti nel respingere l'impulsione del contratto di Napoli e che gli stessi organi di controllo non accetterebbero mai: è lo stesso articolo 228 della legge comunale e provinciale a ricordare che l'adeguamento degli stipendi dei dipendenti degli enti locali a quelli del segretario generale si può avere solo se sia compatibile con la situazione finanziaria dell'ente locale.

Giorgio Frasca Polara nuovo segretario della Federazione di Caltanissetta

Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo di Caltanissetta, riuniti in seduta straordinaria il 29 novembre, hanno affrontato in un ampio ed approfondito dibattito i problemi di costruzione di iniziativa politica e di massa del partito nella provincia ed hanno rilevato che i progressi compiuti dal partito permettono, dopo alcuni anni, di dare alla federazione un'indirizzo che risponda alla realtà del partito della nostra provincia.

Celebrata a Roma la festa del Corpo forestale

E' stato celebrato ieri a Roma il 142° anniversario della fondazione del Corpo forestale dello Stato. Erano presenti il sottosegretario all'Agricoltura e alle Foreste, il direttore generale Valerio Benvenuti, ufficii e sottufficiali e guardie forestali rappresentanti dodici Comuni polizi. Nel pomeriggio, a Palazzo delle Foreste, sono stati consegnati premi di studio a giovani studenti orfani o figli di forestali particolarmente meritevoli.

In atto la campagna di tesseramento

Trapani: il partito impegnato in un ampio processo di rinnovamento

Le elezioni di giugno non sono andate bene anche per gli errori di una azione non sempre lineare. Dibattito non indolore - Il ruolo primario dei giovani - A colloquio con i compagni dirigenti

Dal nostro inviato

TRAPANI, dicembre. Qui più che altrove la campagna di tesseramento 75 è occasione di un nuovo discorso nel profondo del partito. E' anche momento di lotta politica per un rinnovamento coraggioso che in qualche caso può passare attraverso la purga di dirigenti. Le elezioni di giugno non sono andate bene, nel trapanese. Il risultato, scontro della giustizia di una linea che deve dispiegarsi pienamente ovunque, recuperando ad un contributo positivo del partito, una forza responsabile di una politica vecchia e sbagliata.

I margini per superare queste difficoltà e andare avanti, con una piena recupero di tutta la tradizionale forza e influenza comunista nel trapanese esistono, rileva Veltroni Appena se posto, il discorso di Valerio Benvenuti tradito in nuovi e positivi lezami per esempio con le forze intellettuali; ma anche con componenti fondamentali della classe operaia che sono in piccola e media proporzioni coltivate.

Ecco allora questa forza dispiegarsi con grande impegno e con una piena recupero di tutta la tradizionale forza e influenza comunista nel trapanese esistono, rileva Veltroni Appena se posto, il discorso di Valerio Benvenuti tradito in nuovi e positivi lezami per esempio con le forze intellettuali; ma anche con componenti fondamentali della classe operaia che sono in piccola e media proporzioni coltivate.

Giovanni Altamore nuovo segretario della Federazione di Caltanissetta

Il Comitato federale e la Commissione federale di Controllo di Caltanissetta, riuniti in seduta straordinaria il 29 novembre, hanno affrontato in un ampio ed approfondito dibattito i problemi di costruzione di iniziativa politica e di massa del partito nella provincia ed hanno rilevato che i progressi compiuti dal partito permettono, dopo alcuni anni, di dare alla federazione un'indirizzo che risponda alla realtà del partito della nostra provincia.

Antonio Polito

Ma occorre, a questo punto, ricordare che il mandato conferito al presidente Finocchiaro prevede la scelta di un metodo « totalmente nuovo », essenziale per rendere possibili designazioni davvero rispondenti nel loro complesso, ai principi di convinta e dimostrata adesione alla riforma, pluralismo, professionalità ed autonomia e per realizzare queste basi, l'ampia convergenza delle forze democratiche rappresentate nel Consiglio che è indispensabile per consentire il « decollo » positivo della riforma. L'esigenza - sottolineata dai comunisti - di « voltare pagina », che proprio in questi ultimi giorni è stata largamente elaborata e discussa, è conosciuta non deve, dunque, essere disattesa e noi ci auguriamo che il Consiglio non la disattenda e sappia effettuare le scelte altrettanto lo spirito e alla lettera della legge di riforma e agli indirizzi generali indicati dalla commissione parlamentare.

Antonio Polito

Il ruolo di primo piano stanno assumendo in questo processo i compagni più giovani del partito dc e nella FGCI e tra le leve più recenti del partito che si registrano in questo momento i più consistenti sviluppi della campagna di tesseramento. Costoro, responsabili della federazione giovanile del partito, città, dice apertamente che i giovani comunisti hanno un ruolo di primo piano nel rinnovamento del partito e che, mettendolo a disposizione del partito nuovi quadri. Ma il vero punto di forza arguisce dalla nostra federazione è una ventina di congressi di circolo, dieci congressi comunali, e nel fuoco di questo dibattito - progressi e impieghi nel riteressamento e nel reclutamento, con oltre il 60% dei compagni che hanno già rinnovato l'iscrizione.

Per iniziativa della Lega delle Cooperative

# Un buon libro a portata di mano

Si comincia con l'introdurre piccole biblioteche nei negozi « Coop » con l'obiettivo di giungere a mille punti di vendita

Sono convinto che la Lega Nazionale delle Cooperative abbia avuto l'idea giusta per realizzare una nuova, grossa avanzata sul « terzo fronte »: su quel « fronte dei libri » che il rivoluzionario Majakovskij considerava decisivo anche in lontani anni terribili, nei quali invece poteva sembrare che contasse solo i primi due fronti, il fronte esterno e quello interno contro i nemici politici.

In Italia non siamo ancora usciti da una antica, antichissima contraddizione, anche se — certo — abbiamo fatto di recente grandi progressi: la contraddizione fra la maturità politica, civile, umana, dei lavoratori, e la loro scarsa cultura sistematica. Sessanta anni fa, quando egli operava (con Umberto Zanotti Bianco, con Gaetano Piacentini e con altri « borghesi illuminati » o « socialisti umanitari ») per la diffusione di biblioteche popolari nel Mezzogiorno e nelle isole, mio padre scrisse che il contadino siciliano era unalfabeta sì, ma non incolto. Ebbene, figli e nipoti dobbiamo purtroppo ancora oggi dire che i lavoratori italiani, seppure non più analfabeti nella loro maggioranza, sono « coltissimi come cittadini, ma senza libri in casa ».

Non si tratta di una battuta, bensì di un dato di fatto. « Ma chi legge in Italia? I dati statistici disponibili a riguardo sono a dir poco impressionanti. Basti dire che l'Italia è al penultimo posto in Europa per consumo pro-capite di libri. A tutt'oggi, infatti (secondo i dati ISTAT del 1974) il 75% degli italiani non ne legge di alcun tipo, e più del 30% non legge nulla (nemmeno giornali e periodici) ».

Abbiamo citato la premessa di una « Tribuna aperta » di Vincenzo Galetti, Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, pubblicata dal Corriere della Sera già prima del 15 giugno con il titolo « Cooperative per i lettori ». Partendo da questa premessa di fatto, Galetti si chiedeva: « è possibile raggiungere o no »

Parigi

## L'oro degli Sciti e i tesori colombiani

PARIGI, dicembre. Due giorni di esposizioni — « L'oro degli Sciti » e « Tesori dell'arte colombiana » — fanno in questi giorni della capitale francese un punto privilegiato dell'archeologia.

Realizzata grazie all'aiuto dei musei sovietici (in primo luogo dell'Ermitage) di Leningrado, l'esposizione « L'oro degli Sciti », aperta al « Grand Palais », è un panorama affascinante della civiltà steppica dell'Ucraina ai confini della Mongolia, tra il settimo secolo avanti Cristo e l'inizio dell'era cristiana.

Gli Sciti amavano l'oro. I loro capi si ricoprivano di gioielli e diademi. Una recente scoperta di una tomba regale ha fornito materiale preziosissimo. I duecento pezzi esposti a Parigi — prelati al cono e preziose diademi sovietici in ringraziamento del prestito della « Gioconda » — ne sono una mirabile testimonianza.

Al « Petit Palais » è invece aperta la mostra dell'arte colombiana con seicento pezzi (1870) da una lunghissima storia che comincia con alcune ceramiche risalenti a tremila anni prima di Cristo, prosegue con l'arte colombiana del « periodo precolombiano », continua con la conquista spagnola trasformandosi in arte coloniale, e termina ai nostri giorni con le preziose opere dei principali artisti colombiani contemporanei. A questi ultimi sono riservate tre sale dove sono visibili le sculture futuriste di Edgar Negret, gli studi pittorici di Alessandro Obregon e le costruzioni avveniristiche di Eduardo Ramirez Villamizar. L'esposizione è chiusa da uno splendido quadro di Fernando Botero (« Famiglia colombiana », 1970) da una interessantissima collezione di fotografie di Audrey Thibault che mostrano i mille volti della Colombia.

lettori e in particolare quei tre quarti di italiani che non toccano libri? E con quali suggerimenti di lettura? Galetti rispondeva sottolineando innanzitutto (assai correttamente) che « il problema è duplice, quantitativo e qualitativo: per un verso sono necessari libri a costo popolare ed altissima tiratura, per l'altro verso — ed è questa in definitiva la condizione più difficile — (è necessario) che i libri siano buoni... ».

La « Tribuna aperta » si concludeva con un impegno operativo: « cominceremo quanto prima a introdurre nella rete cooperativa per giungere presto a mille punti vendita cui potranno via via aggiungersene molti altri — piccole biblioteche contenenti cento-duecento titoli... accuratamente prescelti e garantiti da una consultazione di « grandi lettori », che vogliamo la più autorevole e la più imparziale possibile ».

Sulla idea generale espressa dal suo presidente, la Lega si è messa a lavoro con sistematicità e insieme entusiasmo. L'Associazione Nazionale Cooperative Consumo (A.N.C.C.) ha organizzato, il 15 e il 16 ottobre, al Parco Fola di Reggio Emilia un seminario di lavoro sui « libri nei negozi ». I risultati di questo gruppo di lavoro, rappresentativo e qualificato, sono stati fatti conoscere alla « base » dei soci, con un bel paginone della « Cooperazione Italiana », datata 31 ottobre. Solo sopra le due pagine centrali, « Una grande iniziativa culturale nel nostro Movimento — i negozi Coop si aprono alla vendita del libro democratico a prezzo popolare ».

Naturalmente per costruire il futuro bisogna conoscere il passato. Ci limitiamo a qualche punto che ci pare essenziale, almeno nel lavoro preparatorio della Lega e della A.N.C.C.

Quella del libro è un'antica battaglia del movimento democratico, popolare, socialista: « I pionieri insegnavano a leggere e scrivere... » è il titolo dell'editoriale scritto da Mario Benocci, del paginone sopra ricordato. Nel Seminario del Parco Fola sono state rievocate alcune imprese compiute o tentate, dopo la Liberazione; per esempio la Cooperativa del Libro Popolare (vorrei aggiungere la Universale Economica, che — sotto l'insegna del « Canguro » e con la direzione di Ambrogio Donini — diffuse in Italia un gran numero di opere della cultura illuministica e socialista fino a un momento vietato o sconosciuto).

Neva Corinna ha detto al seminario che « la crescita politica democratica delle masse e, contemporaneamente, della battaglia culturale e ideologica all'interno stesso delle forze impegnate nell'editoria, hanno avviato un processo di rottura in questa linea del mercato editoriale e spinto l'avvio di una produzione di libri di tipo rispondente alle esigenze di una informazione culturale, democratica e civile ».

Ha due facce — positivo quantitativamente, ma troppo spesso negativo qualitativamente — l'ingresso dei libri nelle edicole avvenute circa dieci anni fa: si sono infatti avute « anche » forme di consumo pseudoculturale e diseducanti (Benocci). Nella libreria di tipo « edicola », che non offre indicazioni e non propone scelte (attenzione! proporre non vuol dire imporre), i tre quarti, o più, degli italiani continuano a non entrare, a trovarsi sperduti di fronte ai mucchi di libri se per caso entrano. Nei negozi Coop, i libri — non saranno un qualsiasi genere offerto al consumo (Gino Domenici); saranno seguiti « criteri di una scelta di qualità » (Giorgio San Martin). Con vantaggio, lo suppongo, delle librerie stesse nelle quali molta gente non avrà più paura di entrare.

Occorrerà partire dagli interessi reali di chi va « a fare la spesa », delle donne, delle mogli: « un'attenzione particolare sarà dedicata all'infanzia e ai suoi problemi, alle madri » (San Martin); ci vorrà molta « fantasia ed estro », nei compagni, che dovranno « cimentarsi concretamente a fianco del punto di vendita... coinvolgendo dappresso la problematica dell'antifascismo, dell'educazione, dei bambini » (Domenici); ed è facile aggiungere: dei nuovi costumi, del sesso, della condizione della donna, dei corsi delle 150 ore, della lotta per la casa e così via.

Dopo questa accurata preparazione di mesi, l'operazione « libro-Coop » sta scattando.

tando. Conferenza-stampa di Galetti a via Guattani a Roma alle 11,30 di domani mattina, e inizio pratico subito dopo, prima di Natale quindi, « con un test su 70-80 negozi Coop, dove saranno messi in vendita circa 200 titoli di varia letteratura selezionati con la collaborazione di un « Comitato di consulenti » (Benocci).

Nulla è facile per il movimento operaio, anche la operazione libro-Coop incontrerà le sue difficoltà, avrà bisogno di un rodaggio e della formazione di quadri specifici di un tipo nuovo, perché nuova è l'iniziativa. Ma le prospettive sono entusiasmanti, l'idea è grossa. Nascono le condizioni per far agire tra di loro differenti processi di maturazione che sono in corso in Italia. Per esempio; non si tratta davvero di « elargire dall'alto della nostra sapienza di intellettuali consulenti la cultura al popolo. No. Si tratta di mettere in moto un processo dialettico. Le donne che lavorano ed hanno figli, quelle che vanno a fare la spesa ai negozi Coop, sono preoccupate per il presente lavoro del marito, per il futuro lavoro dei figli, per il modo in cui crescono i ragazzi e le ragazze, per le minacce della città (corruzione, scippi, droga); vorrebbero seguire i figli negli studi, comprendere le loro crisi e le loro ribellioni; o sono angosciate per loro stesse, per la loro condizione ancora così gravemente subordinata.

Noi intellettuali italiani parliamo ancora troppo fra di noi, ci autocompiaciamo della nostra bravura (sto facendo una critica e un'autocritica), delle nostre raffinate citazioni, possibilmente in lingua straniera. Quanto poco riusciamo a vivere dal dentro i problemi culturali reali delle donne, dei lavoratori che vanno la sera ai corsi delle 150 ore, dei cittadini che vorrebbero capire meglio i problemi del loro paese della loro epoca.

L'iniziativa della Lega aiuterà i « semplici » e aiuterà i « dotti »; perché lo spero che essa sarà un potente colpo contro la secolare divisione in Italia fra « semplici » e « dotti », divisione che neppure il nostro grande, glorioso, ormai secolare movimento operaio è riuscito ad abbattere del tutto.

L. Lombardo Radice

# URSS: il ritardo dell'agricoltura

Gli indici della produzione resteranno al di sotto delle previsioni del nono piano quinquennale - Le cattive annate del '72 e del '75 hanno pesato negativamente sui risultati del raccolto cerealicolo - Notevole lo sforzo negli investimenti - Dalle pressioni staliniane sulle campagne alle scelte di Krusciov - Nuovo approccio scientifico e prospettive di ripresa

## Giapponesi contro l'inflazione



TOKIO — Migliaia di consumatori si sono riuniti davanti alla Dieta per dimostrare contro l'inflazione galoppante e la recessione che stanno provocando una sostanziale diminuzione del tenore di vita delle masse popolari. Prima della manifestazione gruppi di consumatori si sono riuniti in un convegno di studio nel corso del quale è stato elaborato un documento di proposte per affrontare la crisi. Nella foto: i manifestanti, molti dei quali donne, davanti alla Dieta issano cartelli di protesta

Adesso che le polemiche più strumentali si sono attenuate, è forse il momento per tentare un esame dello stato in cui versa l'agricoltura sovietica: un problema di interesse generale, che con ogni probabilità costituirà uno dei temi principali del prossimo congresso del partito comunista dell'URSS, fissato per febbraio, ma che già ha avuto e ancora avrà non poche ripercussioni internazionali. Non per nulla ne parlano tanto i diplomatici americani nelle loro trattative con l'URSS, quanto i cinesi nella loro propaganda contro l'URSS.

Il 1975 è stata nella campagna sovietica un'altra annata « nera » per l'agricoltura. Difficile dirlo. Nel tradizionale discorso della sera del 6 novembre, Pelisce non ha fornito cifre globali sui raccolti, come era nelle consuetudini, ma si è limitato a dichiarare che le cifre medie del quinquennio '71-'75 saranno superiori a quelle del quinquennio precedente. E' un'indicazione troppo vaga per un giudizio preciso sui risultati di quest'anno. D'altra parte le stime attribuite — soprattutto di fonte americana — sono a loro volta tanto incerte da non consentire un'analisi adeguata.

## Profonda evoluzione

Il problema resta comunque uno dei più seri cui l'economia sovietica debba far fronte. Allo stato attuale delle informazioni, esso si presenta in questi termini. Per l'agricoltura il nono piano quinquennale, quello che si conclude appunto quest'anno, non sarà realizzato. Esso prevedeva che il raccolto medio annuo di cereali dovesse essere almeno di 195 milioni di tonnellate, contro i 167,5 milioni degli anni 1966-'70 e i 130 milioni degli anni 1961-'65. Ora è chiaro che quella cifra non sarà raggiunta: due annate annullate (il '72 e il '75) hanno annullato gli ottimi risultati del '73, quando si superarono i 222 milioni. Poiché anche gli altri settori, salvo il cotone, erano già in netto ritardo, il bilancio finale resterà sensibilmente al di sotto dei traguardi prestabiliti.

La mancata riuscita del piano in agricoltura di per sé non rappresenta una novità. In questo caso tuttavia il fenomeno è più allarmante poiché sopravviene dopo un decennio in cui, per riconoscimento unanime, la politica agricola del governo sovietico ha subito una profonda evoluzione, dedicando alle campagne mezzi finanziari, strumenti tecnici, incentivi economici, attenzione politica assai più di quanto si fosse mai fatto in passato. Nell'ultimo quinquennio sono stati investiti nell'agricoltura 135 miliardi di rubli, cui vanno sommati altri trentina di miliardi per i settori industriali che sono al servizio della produzione agricola: il che porta la cifra complessiva a un terzo circa di quei 500 miliardi che costituivano il piano globale di investimenti.

Ne è più dire che gli effetti di questo sforzo multiforme non siano visibili nei villaggi sovietici. Al contrario, essi sembrano tali da poter indurre previsioni errate. Nel luglio scorso, ad esempio, un giornalista di Le Monde, dopo aver girato il paese con un gruppo di esperti francesi, poteva scrivere che l'URSS stava « realizzando con successo la sua rivoluzione cerealicola » e che la sua agricoltura era ormai « una forza reale, di cui non si può negare l'esistenza ». Del resto, anche le prime stime degli esperti americani erano quest'anno assai più ottimistiche di quanto la realtà non dovesse poi confermare.

Eppure i risultati sono lì per dimostrare quanto le difficoltà continuano ad essere acute. L'agricoltura è sempre uno dei punti più deboli di tutta l'economia sovietica: quello che frena maggiormente anche i progressi del livello di vita nel paese.

Il confronto che spesso si fa con l'agricoltura americana può essere fuorviante. Non solo per le condizioni geografiche, che pure hanno il loro peso: l'URSS ha infatti una proporzione inferiore di buone terre e un clima ben peggiore rispetto agli Stati Uniti. Si attira di solito l'attenzione sul numero assai esiguo di addetti all'agricoltura in America di fronte al numero di alcune volte superiore, e comunque assai rilevante, nell'Unione Sovietica. In compenso gli americani hanno il doppio dei trattori, usano il doppio dei concimi, dispongono di tutta una serie di attrezzature tecniche di gran lunga superiori e impiegano quindi in tutto l'apparato di industrie e servizi che lavo-

rano per l'agricoltura una quantità assai più elevata di persone (tre abitanti su dieci, secondo le valutazioni più recenti). Ai dati geografici si aggiunge così per gli americani un vantaggio tecnico ancor più nettissimo.

Il ritardo e le difficoltà dell'agricoltura sovietica, persistenti anche dopo dieci anni di un impegno che si è accompagnato con un graduale progresso, sono la misura più persuasiva della gravità del dissesto che era stato provocato dai precedenti indirizzi politici.

Si è detto più volte che non si tratta soltanto del modo come la collettivizzazione fu realizzata nell'URSS. Che questo abbia avuto gravi conseguenze negative è ormai un punto su cui, almeno fuori dell'Unione Sovietica, vi è oggi un largo margine di accordo tra chi studia quel periodo. Assai più pesante fu però — e su questo punto anche molti ricercatori sovietici sono concordi — la prolungata pressione staliniana sulle campagne, tendente ad accaparrare i prodotti in cambio di controvalori minimi. Questo tipo di sfruttamento dei villaggi e dei campi a lungo andare si è rivelato pernicioso. Purtroppo anche il decennio successivo alla morte di Stalin, quello legato alla direzione di Krusciov, non portò un miglioramento sostanziale, sebbene in parte alleggerisse la situazione.

La ricerca unilaterale di soluzioni miracolistiche si dimostrò allora inefficace, tanto da avere una serie di effetti negativi, sia sul piano psicologico che su quello produttivo, e fu del resto una delle cause principali della caduta dello stesso Krusciov.

Un approccio meno unilaterale (o, come si diceva a Mosca, « complesso » e « scientifico ») ai problemi della campagna è cominciato nel 1965. La nuova politica prevedeva cioè non un solo orientamento, ma uno sforzo multiforme: il che poi significava finanziario (maggiori investimenti, quindi irrigazioni e bonifiche), tecnico (non solo macchine, ma concimi, elettricità, sementi), economico (prezzi più remunerativi e, di conseguenza, concorsi più elevati per i contadini), infine sociale (pensioni per i colcosiani) e politico (rispetto per gli orti e le stalle individuali, maggiore autonomia di gestione per le aziende). Dopo interi decenni in cui la maggior parte di questi temi era stata quasi ignorata, la svolta tuttavia non poteva essere rapida. Un miglioramento così stato, ma la strada è stata e rimane faticosa.

## Il congresso dei colcosiani

Del resto questa volta non erano stati nemmeno promessi miracoli. Ancora nel 1971, all'ultimo Congresso del partito, Breznev aveva dichiarato che i problemi dell'agricoltura erano tali che non sarebbero certo bastati uno o due anni e nemmeno un solo quinquennio per risolverli. Alcune delle stesse misure innanzi (per quei ragioni sarebbe adesso troppo complesso indagare) sono venute solo col tempo. Il terzo congresso dei colcosiani si è tenuto non prima del 1969, a 35 anni di distanza dal precedente. La legge che concede anche ai contadini dei kolcos il pasport interno, cioè il documento di identificazione, che consente loro di spostarsi dalla propria terra, è entrato in vigore appena all'inizio di quest'anno, oltre 40 anni dopo che ne erano stati privati.

La molteplicità degli sforzi intrapresi mira a creare un nuovo interesse, un nuovo attaccamento del contadino al lavoro nell'azienda collettiva.

In questo quadro gli acquisti di grano all'estero, in America come altrove, sono un rimedio positivo, poiché consentono di allentare quella pressione sui villaggi che in passato è stata tante volte deleteria, mentre evitano le ripercussioni delle cattive annate (come quella in corso) sugli allevamenti così da non compromettere per l'ennesima volta la graduale ripresa. Semmai si capisce meno perché la stampa sovietica insistesse nel darne notizia, prestando così il fianco alle critiche trionfanti che osservatori occidentali.

Questi ultimi tuttavia non possono accontentarsi solo dei loro sarcasmi. Oggi tra gli esperti dell'Occidente le opinioni circa il futuro dell'agricoltura sovietica sono abbastanza equilibrate. Pochi negano che un progresso ci sia già stato e in genere si sono propensi a ritenere che l'efficienza del lavoro agricolo andrà crescendo nei prossimi anni. Quello che essi si

chiedono invece è se il prevedibile miglioramento sarà tale da corrispondere al massiccio impiego di risorse che è già stato avviato e che con ogni probabilità verrà programmato anche per il prossimo quinquennio: in altre parole, se i progressi ottenuti non risulteranno troppo cari e quindi insostenibili a lunga scadenza. In realtà sembra essere proprio questo l'interrogativo di fondo che si cela dietro i negativi risultati di quest'anno.

Che tale problema esista è riconosciuto anche dalla stampa sovietica, dove non di rado si incontrano scritti critici che segnalano esempi di cattivo impiego o addirittura di vero e proprio spreco delle numerose risorse impiegate nella agricoltura. Non è difficile riscontrare anche in questo fenomeno ripercussioni del profondo distacco provocato dalla politica del passato tra i lavoratori dei campi e le loro aziende. Ma in questo caso un'analisi sommaria sarebbe di scarso aiuto sia per noi che per i diretti interessati. Essa richiede uno studio attento delle campagne sovietiche come sono oggi, quindi anche dei loro problemi strutturali più generali. Potrebbe essere uno dei motivi di fondo degli incombenti dibattiti congressuali.

Giuseppe Boffa

## NOVITA E SUCCESSI

Pietro Ichino  
DIRITTO DEL LAVORO  
PER I LAVORATORI  
Guida allo studio  
e alla soluzione  
delle controversie di lavoro



« Movimento operaio », pp. 304, L. 2.500

Mario Sansone  
LETTURE E STUDI  
DANTESCHI  
« Temi e problemi », pp. 368, L. 4.500

Giuseppe Zarone  
JOHN LOCKE  
Scienza e forma  
della politica  
« Ideologia e società », pp. 264, L. 4.000

Renzo Stefanelli  
LOTTE AGRARIE  
E MODELLO DI SVILUPPO  
1947-1967



« Movimento operaio », pp. 372, L. 4.000

Stefano Merli  
FRONTE ANTIFASCISTA  
E POLITICA DI CLASSE  
Socialisti e comunisti  
in Italia  
1923-1939  
« Movimento operaio », pp. LVI-356, L. 4.500

Evgenij Paukanis  
LA TEORIA GENERALE  
DEL DIRITTO  
E IL MARXISMO  
con un saggio introduttivo  
di Umberto Cerroni  
« Ideologia e società », pp. 200, L. 3.000

Giovanni Berlinguer  
LA SALUTE  
NELLE FABBRICHE  
« Atti », pp. 136, L. 2.500  
quarta edizione

Riccioli Antinolfi  
LA CRISI ECONOMICA  
ITALIANA  
1969-1973  
« Atti », pp. 256, L. 2.800  
seconda edizione

Arcangelo Leone de Castris  
IL DECADENTISMO  
ITALIANO  
« Ideologia e società », pp. 264, L. 4.000  
seconda edizione

DE DONATO  
Lungorane N. Suro 23 Bari

## Un convegno promosso a Firenze dell'Istituto di diritto costituzionale

# STAMPA E POTERE POLITICO

Estese posizioni di monopolio minacciano il pluralismo e le richieste di partecipazione e rinnovamento - Relazione di Enzo Cheli e conclusioni di Paolo Barile - L'intervento del presidente della Federazione della stampa Paolo Murialdi

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, dicembre. Nell'arco di due giornate, giuristi e studiosi, tecnici e addetti al settore si sono confrontati a Firenze sulla vasta e attualissima tematica della libertà di stampa e della riforma dell'informazione. L'occasione è stata fornita dal convegno promosso dall'Istituto di Diritto Costituzionale della facoltà di giurisprudenza su temi: « Potere politico, giornalisti e crisi della stampa ». Ne è derivato un dibattito intenso e a tratti accesi, un bilancio interessante di riflessione e di apporti critici.

L'iniziativa — introdotta da una relazione del professor Enzo Cheli e conclusa dal direttore dell'Istituto, Paolo Barile — si è sviluppata sulla base di un'indagine condotta da un gruppo di lavoro e orientata a definire gli aspetti fondamentali della tematica proposta dal convegno.

Si è discusso in particolare sulla scorta del solido impianto di studi dell'accesso alle fonti di informazione, del finanziamento, della tutela professionale, dell'assetto interno all'impresa giornalistica, e, infine, della distribuzione e vendita del quotidiano.

mentale l'intero « mondo » della stampa quotidiana, oggi alla ricerca di più avanzati equilibri.

Accedere all'informazione e fare informazione: a questa esigenza è di grave ostacolo la situazione complessiva del settore, anacronistica e segnata da posizioni potenti di monopolio economico, negatrici del pluralismo e di ogni istanza di partecipazione e di rinnovamento.

Gli stessi rapporti tra sistema dell'informazione e potere politico appaiono improntati ad una visione angustamente discriminatoria; più propenso alla censura che alla « promozione », al miop controllo che alla tutela del pluralismo, lo stato manca di proprio indirizzo di riforma.

Il servizio rischia di non essere garantito e di non affermarsi mai.

Oggi esiste larga convergenza di opinioni in questo campo. Perché, dunque, manca un'iniziativa di riforma generale in grado di incidere sulla realtà economica della stampa italiana e sui suoi rapporti con le istituzioni?

La risposta sta forse nel difficile lavoro di « rielaborazione » e nel collegamento ancora incerto tra impegno teorico e battaglia politica per il rinnovamento. Lo stesso convegno di Firenze — peraltro attento e in parte autocritico — non è sfuggito a questa pericolosa divaricazione, la dove preponderante è apparso l'assillo teorico e di voler minuziosamente esplorare, come in provincia, il processo formativo della informazione stampata. E' mancato, più in generale, il momento concreto di proposta e di indicazione anche politica.

Un altro aspetto, caratteristico del sistema italiano, è quello dei giornali di partito e dei loro specifici problemi. Su questa tematica sia le relazioni che gli interventi hanno sovrastato con eccessiva disinvolture. Grave è stata la concentrazione delle testate nelle mani di gruppi economici potenti.

## I giornali di partito

Non è un caso dunque che i contributi tra i più stimolanti siano venuti da personaggi direttamente coinvolti nella vicenda giornalistica italiana. Questi interventi — pochi per la verità — hanno dato il senso della battaglia tutt'altro che teorica che occorre affrontare anche nel campo della informazione.

Il presidente della Federazione Nazionale della stampa, Paolo Murialdi, si è chiesto, ad esempio, che cosa sia stato fatto e che cosa manchi ancora sulla strada di una riforma sostanziale. Da qui il giudizio sulla recente legge n. 172 la quale, se da una parte prevede provvidenze economiche non sottovalutabili, dall'altra rimanda ancora una volta il discorso della riforma organica.

Occorre, dunque, un impegno più direttamente politico e rivolto verso obiettivi fondamentali quali la crescita della libertà di espressione e il consolidamento del diritto di informazione. Al « nodo » della riforma si lega infatti il discorso del pluralismo, della partecipazione, della stampa italiana e sui suoi rapporti con le istituzioni?

Flavio Fusi



Il Convegno ARCI-UISP a Rimini

Ai lavoratori è riservato un turismo di «serie B»

Gli impianti turistici usati al 36% Una diversa concezione delle ferie - Il ruolo delle Regioni e degli enti locali

Nostro servizio RIMINI. 1. Il turismo rientra nella sfera delle esigenze sociali e culturali di milioni di lavoratori per cui deve essere inteso e organizzato come un diritto, servizio sociale. La lotta del movimento democratico per il turismo sociale, quindi, non può essere vista in termini riduttivi. Essa, invece, va intesa come momento nell'ambito dell'azione per la difesa della occupazione, per le riforme, per avviare una diversa politica che faccia superare alla Paese la crisi. Questo, in sintesi, il risultato dei dibattiti e del confronto fra gli oltre 200 rappresentanti del Cral aziendali e gli operatori turistici nel convegno nazionale svoltosi nei giorni scorsi a Rimini. I lavori promossi dal Comitato intersocietario circoli aziendali (ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS) con la collaborazione del Comitato regionale associazionismo democratico, della Coopitur, della promozione alberghiera e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna hanno altresì messo in evidenza la minaccia per i lavoratori, i giovani, gli anziani di non potere, se non in misura ridotta, acquisire pienamente il diritto al riposo e alle vacanze. Questo perché — ha sottolineato il responsabile nazionale del settore turismo dell'ARCI-UISE, Franco Vitali — il turismo non può essere visto oggi come un diritto di tutti, ma è riservato a piccoli grup-



TORINO — Carla Ovazza col primo marito J. P. Elkan

Avviati i contatti fra la famiglia e i rapitori

Hanno fornito le prove che Carla Ovazza è viva

Si tratterebbe di uno scritto recentissimo della signora - Ora si occupa della vicenda anche un legale che seguì il sequestro Montelera - Prossima la soluzione?

Dalla nostra redazione

TORINO. 1.

Carla Ovazza è viva, e molto probabilmente le sue condizioni di salute, che in queste ultime ore avevano tenuto in comprensibile ansia i familiari, sono buone. Questa prima rassicurante notizia ci è stata comunicata nel tardo pomeriggio di oggi dall'avvocato Massimo Ottolenghi, legale della famiglia Barba-Navaretti con una frase il cui tono ufficiale non riesce a nascondere tutta la trepidazione di questi giorni. «La famiglia Barba-Navaretti — dice testualmente il comunicato reso noto dal legale — con vivo sollievo è in grado di affermare che la signora Carla è viva».

L'avvocato però ha tenuto a ribadire che allo stato attuale della situazione «nessuna trattativa è stata ancora avviata» per il pagamento del riscatto. Inoltre, il legale dei familiari della rapita ha comunicato che «a scogliimento delle precedenti riserve, d'accordo con la famiglia stessa, ha pregato l'avvocato Vittorio Chiusano (lo stesso che si era occupato delle trattative per il riscatto di Luigi Rossi di Montelera, rapito il 14 novembre del 1973 nei pressi di Torino, ndr), di volerlo affiancare con una opportuna divisione di responsabilità nella conduzione di questa dolorosissima vicenda».

Dunque, i contatti ci sono stati. I banditi si sono fatti vivi. Ma l'avvocato Ottolenghi non ha potuto dirci di più. Alle nostre domande circa l'eventualità di una prossima soluzione positiva del sequestro, ha risposto evasivamente: «Impossibile qualsiasi previsione, siamo ancora in alto mare...». Siamo riusciti soltanto a sapere che i familiari della rapita hanno avuto come notizia delle buone condizioni di salute della loro congiunta, uno scritto recentissimo vergato da Carla Ovazza. Fotografie? «Non mi risulta», ci ha risposto l'avvocato Ottolenghi.

In altissimo mare, a quanto pare, anche le indagini, condotte parallelamente da polizia e carabinieri del nucleo investigativo di Torino. Gli inquirenti, infatti, «abbiamo parlato telefonicamente con il dottor Montesano, capo della Criminologia; con il tenente colonnello Schettino del CC non siamo invece riusciti ad avere contatti — si sono trincerati dietro un muro di silenzio. Gli «identikit» tentati nei giorni scorsi sulla base di alcune testimonianze raccolte poco dopo l'avvenuto sequestro, pare che non abbiano fornito indicazioni probanti. Evidentemente, la banda che ha messo in atto il rapimento della suocera di Margherita Agnelli sa il fatto suo in quanto a sequestri. I contatti stabiliti con Barba-Navaretti per rassurare i familiari circa le condizioni di salute della loro preziosissima prigioniera, sono una prova della calma e della sicurezza con cui agiscono i banditi.

Molto probabilmente il caso Ovazza Agnelli è entrato nella fase più delicata che di solito caratterizza un sequestro: quella delle trattative circa la somma da pagare per riavere la persona rapita e delle relative modalità inerenti tempo e luogo del pagamento. Vi è da ricordare in proposito il «caso Montelera», di cui si è accennato prima a proposito dell'avvocato Chiusano: le trattative si erano protratte per parecchi mesi, sino all'improvvisa liberazione. Evidentemente, i rapitori della Ovazza Barba-Navaretti hanno già avanzato la loro richiesta e tutto lascia pensare che deve trattarsi di una somma molto elevata. Il silenzio degli inquirenti, l'affiancamento all'avvocato Ottolenghi dell'avvocato Vittorio Chiusano e la stessa notizia fornita dai banditi circa le buone condizioni di salute della loro vittima, potrebbero convalidare l'ipotesi più ottimista. Quella cioè che superate le difficoltà relative alla somma e alle modalità di pagamento, a Carla Ovazza sia restituita al più presto la libertà.

Nino Ferrero

Arrestato un funzionario del ministero del Tesoro

Pretendeva tangenti sui fondi concessi alle piccole imprese

Il 10 per cento su un miliardo - La denuncia di una azienda livornese

Un funzionario del ministero del Tesoro, Mario Cappuccio, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria su mandato di cattura della Procura della repubblica di Roma. Il funzionario è accusato di tentata concussione nei confronti di una ditta di Livorno che produce capi di abbigliamento. La vicenda giudiziaria ha preso l'avvio da una denuncia fatta nei mesi scorsi da una parlamentare e indirizzata al ministro dell'Industria, on. Donat Cattin. Nel documento si metteva in rilievo come alcune sovvenzioni, rientranti nella legge n. 1479 del 1961 che prevede crediti alla piccola e media industria, vengano concesse dietro il pagamento di una percentuale ai membri della apposita commissione interministeriale. L'on. Donat Cattin, a seguito della denuncia, avrebbe avviato un'inchiesta presso il ministero dell'Industria ma alla fine non sarebbe stato riscontrato alcunché di anomalo. Successivamente una ditta di Livorno, la Barcas, produttrice di capi di abbigliamento, ha precisato meglio la questione ed è uscito fuori il nominativo di Mario Cappuccio. Il funzionario che ha la qualifica di segretario capo ed è addetto ad una «segreteria particolare» del ministero del Tesoro avrebbe richiesto alla ditta Barcas, una tangente

del 10% per ottenere il credito richiesto ammontante ad un miliardo. La vicenda è finita alla Procura della Repubblica di Roma che dopo aver svolto opportune indagini ha emesso l'ordine di cattura nei confronti di Mario Cappuccio per tentata concussione. Gli inquirenti hanno tuttavia mantenuto il massimo riserbo sullo sviluppo dell'inchiesta e cioè attraverso quali canali il Cappuccio riusciva a far approvare dall'apposita commissione interministeriale le richieste di sovvenzioni avanzate dalle piccole e medie industrie. Negli ambienti del ministero dell'Industria si è fatta circolare la voce che il caso della «Barcas» sarebbe l'unico esistente e si arguisce che Mario Cappuccio avrebbe avuto rapporti di amicizia da alcuni anni con il titolare della ditta livornese. A questa versione si contrappongono però alcune indiscrezioni circolate a Palazzo di Giustizia che non escluderebbero una fitta rete di «connivenze» a livello ministeriale. Comunque siano le cose, c'è tuttavia un elemento sicuro: l'inchiesta giudiziaria è alla prima fase e non è escluso che possa riservare delle grosse sorprese. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Nicola, cui sono state affidate le indagini, interverrà questa mattina in carcere il Mario Cappuccio. f. s.

A 77 anni

E' morto Ernesto Maserati il «mago dell'auto»



BOLOGNA. 1. E' morto a Bologna, all'età di 77 anni, Ernesto Maserati, uno dei fondatori dell'omonima casa automobilistica. Piola, costruttore e progettista era nato a Voghera nel 1898 e si era ritirato dall'attività nel 1968. Ernesto Maserati si stabilì a Bologna nel 1915 dove era il fratello Alfieri, morto nel 1932, aveva impiantato una officina per vetture da corsa insieme con altri fratelli. Dopo la guerra 1915-18, l'attività dei fratelli Maserati riprese in pieno con la costruzione della prima vettura di successo (1922) che si affermò con Alfieri alla guida. Nel Circuito di Mugello e nella Suda-Monca, per ben tre volte, oltre che in altre competizioni.

La prima affermazione come pilota, Ernesto Maserati la ebbe nel 1924, a P. O. e negli anni che seguirono in altre numerose corse. Il 1930 fu un anno trionfale per la Maserati che con la sua nuova 2500, a 16 cilindri, con compressore, vinse il Gran Premio di Monza con Vanni L'anno successivo Ernesto vinse ancora con una 18 cilindri. Il Gran Premio di Roma battendo Vanni, passato alla Bugatti, e Nuvoletti. Gli anni successivi videro una serie di successi della Maserati, fino alla famosa «8 CM», di 3000 di cilindrata, con la quale Nuvoletti si aggiudicò quasi tutti i gran premi europei.

Dopo il secondo conflitto mondiale Ernesto Maserati progettò tutte le vetture della sua casa e dell'«Osa», che nel frattempo era stata fondata e che vinse il Gran Premio di Monza nel 1947. Il nome della Maserati toccò vertici eccezionali finendo nell'orbita delle più prestigiose competizioni mondiali. Con Manuel Pangio la casa vinse il campionato mondiale conduttori nel 1954.

Fabio Inwinkl

Agguato a Lecco

Fascisti feriscono tre giovani

LECCO. 1. Grave provocazione fascista stanotte a Lecco: verso la mezzanotte da una Land Rover sono stati esplosi alcuni colpi di pistola che hanno raggiunto e ferito tre giovani lecchesi, mentre uscivano da un bar. I giovani colpiti sono il compagno Guido Alborghetti, del direttivo della federazione del PCI di Lecco e due simpatizzanti del movimento studentesco, Fabrizio Pedrazzoli e Lello Colombo. Nessuno dei feriti è stato per fortuna colpito in maniera grave. Il compagno Alborghetti è stato raggiunto ad una gamba. La Land Rover, con a bordo i fascisti che avevano sparato, si è immediatamente allontanata dal luogo della vicenda e aggirandosi, facendo perdere ogni traccia. L'attentato ha suscitato degnità e condanna nella popolazione leccese. Le segreterie dei partiti democratici si sono immediatamente riunite e hanno deciso una manifestazione unitaria di protesta che si svolgerà domani mattina in Piazza Garibaldi.

Sospeso il processo sulla strage

Per Peteano si dovrà attendere la Cassazione

La Corte suprema chiamata a decidere sulla ricusazione degli attuali giudici - Le gravissime ombre della istruttoria che trascuro la pista delle trame nere

Dalla nostra redazione

TRIESTE. 1.

Sarà la Cassazione a dover affrontare l'aggravio di camera di consiglio a Bari. In realtà l'uomo, che la difesa indica ora come testimone, ha rivelato a più riprese — i particolari sono adesso contenuti in una dettagliata dichiarazione, depositata presso tre notai in altrettante città — di esser servito come strumento per le operazioni volte a preconstituire le prove contro gli attuali imputati.

L'ordinanza, resa nota dopo un'ora e un quarto di camera di consiglio, è stata seguita da una dichiarazione di ricusazione proposta nei confronti dello stesso Marsi dai difensori De Luca, Battello, Maniacco, e Veroni.

Gli avvocati infatti contestano agli inquirenti e alle gerarchie giudiziarie triestine tutta una serie di gravi irregolarità e arbitri, commessi ai danni degli attuali imputati, difenditori Marsi, Gianini e Maria Mezzorana, Furio Larocca, Giorgio Bucin e Enzo Badin), accusati della strage e assolti in primo grado il 7 giugno 1974 per insufficiente prova.

Di ciò ha trattato, in apertura d'udienza, l'avvocato Umberto De Luca nell'illustrare la richiesta di ricusazione — e tentato di far togliere di attribuzione questi giovani, piccoli personaggi della «maie» goriziana, lo spietato criminale. Ciò prescindendo da altre vie d'indagine ben più attendibili a cominciare da quelle trame nere che in quel periodo, proprio nel Friuli-Venezia Giulia, ebbero molteplici e virulente manifestazioni (in particolare con il tentato dirottamento aereo di Ronchi, messo in atto da elementi fascisti qualche mese dopo l'attentato ai carabinieri).

L'eminenza grigia di questi manovre — ha detto l'avv. De Luca — è il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste. Assai significative sono state alcune reazioni seguite alle parole del giovane leccese veronese. Il missino avvocato Pedroni, difensore del Larocca, si è infatti dissociato dall'iniziativa «Da qualcuno di costoro ho soggiunto mi è stato rivolto spesso l'epiteto di «fascista», mi compiacchio che la magistratura triestina venga ora qualificata allo stesso modo». La corte non ha creduto di dover replicare.

Dopo gli interventi di alcuni patroni di parte civile (tra cui l'avvocato Dean, noto per essere il difensore di Gianni Nardi), il fascista coinvolto nel delitto Calabresi, il procuratore generale Balarini ha cercato di contestare — in verità in maniera alquanto grossolana — le argomentazioni dei difensori.

Come si è detto, la corte — nonostante i solleciti contrari dell'accusa pubblica e privata — ha preso atto dell'ineccepibilità formale dell'istanza difensiva e ha sospeso il dibattimento.

In queste ore, tra i molti episodi allarmanti che fanno da sfondo alla complessa vicenda, ha avuto particolare consistenza quello che ha per protagonista la guardia carceraria Antonio Padula. Costui, in servizio a Gorizia, è stato di recente in-

Non si è trattato di un banale scambio di persona

A lungo preparato l'agguato di Reggio contro i quattro dirigenti socialisti

Migliorate le condizioni dell'avv. Domenico Russo colpito dai pallettoni - Perquisite numerose abitazioni di esponenti neo-fascisti Prese di posizione della Federazione del PSI e della giunta comunale di Reggio Calabria - «Si sta seguendo una pista ben precisa»

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA. 1.

«E' un'azione feroce, agguato — e non un errore, un tragico scambio di persona, come si era pure detto, tra le altre ipotesi, in un primo tempo — quello che ha costretto a fuggire, almeno per un tempo, i quattro dirigenti socialisti, fra i quali il vice segretario della Federazione dei socialisti, Domenico Russo, e dei quali fortunatamente, soltanto uno è rimasto ferito in modo serio. A questa prima conclusione sono giunte le indagini di polizia e carabinieri. Si è accertato, infatti, per prima cosa, che i quattro dirigenti socialisti, i quali viaggiavano a bordo di un'unica autovettura, prima di essere investiti da quattro colpi di lupara, in una via periferica della

città, sono stati seguiti e, quindi, preceduti da un'altra autovettura sulla quale, probabilmente, viaggiava il killer che poi ha avuto il tempo di appostarsi dietro un muro. Di questa autovettura, una 124 di color verde, la polizia ha conosciuto almeno i primi numeri della targa, che sarebbero stati notati da un testimone affacciato ad una finestra e del quale viene fatta accuratamente cennata l'identità.

«Sulla scorta di questo importante elemento — dicono i dirigenti del nucleo antiterrorismo che stanno conducendo la loro serie di indagini — stiamo seguendo una pista ben precisa che potrebbe metterci quanto prima sulla strada giusta». Quattro colpi di perquisizione sono state effettuate in casa di pregiudicati e di elementi neo-fascisti.

Oggi, intanto, dopo essere stati sentiti, nell'immediatezza del fatto, da polizia e carabinieri, tre delle vittime dell'agguato — Giovanni Sculli, vice segretario provinciale del PSI, Domenico Sciarone, vice commissario dell'Ente fieri di Reggio Calabria e Domenico Sculli, fratello del dirigente socialista e iscritto al PSI anche lui, — rimasti, tutti e tre, fortunatamente illesi, sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica Carbono, che dirige lainchiesta.

L'avv. Domenico Russo, colpito dai pallettoni nella regione femorale, proprietario della 125 bleu sulla quale i quattro viaggiavano, da lui stesso guidata, in pessime condizioni, dopo l'intervento chirurgico e numerose trasfusioni di sangue, sono oggi nettamente migliorate, verrà sentito dai giudici domani nella clinica dove è ricoverato.

Non è dato sapere, ovviamente, cosa abbiano detto gli interrogati dal giudice. In un comunicato diffuso dalla Federazione dei socialisti, il PSI si afferma, comunque, che «il partito, per nulla sfiacato o intimorito da questi fatti di delinquenza, ribadisce il suo interesse e la sua ferma volontà politica di portare avanti la sua linea globale finalizzata alla crescita armoniosa e oviaria della città capouoglia e della sua provincia, attraverso le leve dell'industria, dell'agricoltura, del turismo, di una cultura diversa, seria, rigorosa e incisiva.

Su queste idee che si muovono e diventano realtà operante, si accanisce oggi la violenza e la delinquenza, espressioni tipiche di una società arretrata, immobile, passiva, clientelare e politicamente sterile. Su questo terreno si scatena l'attacco contro il PSI, la cui centralità nel dibattito politico e le cui impostazioni di rottura,

la cui forza morale, costituiscono una forte e seria minaccia per tutti coloro che, in questa città, hanno messo le mani sulla città di Reggio e la sua provincia».

La giunta comunale della città, da parte sua, in un breve documento approvato

«richiama l'attenzione degli organi dello stato sulla necessità di rimuovere le cause socio sociali e di un radicale coordinato intervento che ridia serenità ai cittadini e ponga fine alla recrudescenza della violenza non più tollerabile».

Questa sera inoltre, si è svolta una riunione congiunta tra le forze politiche democratiche della città che è ancora in corso mentre telefoniamo.

Franco Martelli

Sanguinoso scontro a Milano



MILANO — Il luogo ove è rimasto ferito dai banditi l'agente Antonino Lococo

Fuoco incrociato coi banditi: agente ventenne in fin di vita

Alcuni passanti hanno avvertito tre della PS che era in corso una rapina - Il coraggioso intervento davanti alla porta dell'ufficio postale

MILANO. 1. Una guardia di pubblica sicurezza, Antonino Lococo, di 20 anni, in servizio alla caserma Anarmania, è stato gravemente ferito nel corso di una rapina avvenuta stanam a Milano nell'ufficio postale di via Ponale. La rapina ha fruttato ai banditi un bottino di tre milioni di lire. La guardia Lococo si trovava in un bar, vicino all'ufficio postale, insieme ad altri due colleghi. Pur essendo fuori servizio, gli agenti, avvertiti di quanto stava succedendo, sono intervenuti per bloccare i tre malviventi che erano arrivati in via Ponale con un'Alfa 2000. C'è stata una sparatoria e Antonino Lococo è stato ferito alla schiena. Non è escluso che l'agente sia stato ferito per errore dai colleghi nella foga di rispondere al fuoco dei banditi. Antonino Lococo è stato fe-

rito da un solo proiettile che gli è penetrato nella colonna vertebrale. E' grave. Al momento della rapina l'agente ferito era insieme ai colleghi Giordano Sebastiani e Luigi Schiavano, che sono rimasti illesi. Secondo la prima ricostruzione non ufficiale dei fatti, due banditi, con il volto coperto da passamontagna ed armati uno con una Beretta di modello nuovissimo e l'altro con una vecchia pistola a tamburo, sono entrati nell'ufficio postale, al numero 6 di via Ponale, dove in quel momento c'erano sei impiegati. Il direttore, Ciriaco Nori, di 44 anni, e dieci persone, uno dei due banditi — i testimoni hanno detto che dovevano essere molto giovani — ha sospinto i clienti verso un angolo dell'ufficio minacciandoli con la pistola; l'altro, puntando l'arma contro uno

degli impiegati, Giuseppe Caminiti di 27 anni, di Milano, si è fatto consegnare il denaro contenuto in alcuni cassetti, quindi, non soddisfatto, sempre con la pistola in pugno, ha costretto il direttore dell'ufficio ad aprire la cassaforte. Mentre la rapina era in corso, qualcuno ha avvertito le tre guardie di pubblica sicurezza che, in divisa, ma fuori servizio, erano in un bar vicino all'ufficio postale. I tre agenti sono usciti in strada e si sono trovati di fronte ai due banditi che stavano uccidendo in strada dirigendosi verso un'Alfa 2000 al volante della quale c'era un terzo complice. I due rapinatori, secondo la prima ricostruzione dei fatti, hanno immediatamente sparato, ferendo alla schiena Antonino Lococo

Advertisement for panettone Guglielmone, featuring a crown logo and a box of panettone. Text includes 'panettone Guglielmone', 'CON LA GARANZIA PAREIN', and 'LA CASA DEL TUC'.

Advertisement for Capodanno in Bulgaria, featuring a winter scene with a bear and a person. Text includes 'Capodanno in Bulgaria', 'PER SCIARE RISCOPRIRE LA NATURA', and 'RIPASARE IN UN PAESE OSPITALE E ALLEGRO'.

La drammaticità della situazione non ammette rinvii
QUANDO IN PARLAMENTO LE SCELTE DEL GOVERNO PER IL MEDIO TERMINE?

Sarà definita domani, in un incontro tra esperti del ministero della Industria, la bozza per la ristrutturazione industriale - Dovrà poi passare agli altri ministeri economici

L'elenco delle fabbriche in crisi, dei lavoratori a cassa integrazione, sotto la minaccia del licenziamento o senza lavoro, si allunga ogni giorno di più. Anche se una parte di alcuni esponenti del governo si tenta di accreditare l'esistenza di «entoni di ripresa», la realtà è invece un'altra: lo stato della economia si aggrava e tende più urgente la necessità di conoscere, finalmente, in Parlamento con quali scelte, quali strutture, lungo quale linea il governo intende muoversi per fare fronte al problema acutamente posti dall'estendersi della crisi. Né si tenta di allungare, ma anche di discutere e decidere. In questa direzione preme la realtà del paese, sia al nord che al sud. Dovrebbero essere perciò questi i giorni nei quali finalmente si conoscerà che cosa intende veramente proporre il governo. Il vice presidente del Consiglio, Marco Ferrero, scorsa settimana annunciò che entro i primi di dicembre il governo avrebbe presentato alla Camera il cosiddetto «programma di medio termine»: sarà rispettato questo impegno? Oppure subirà uno slittamento? La parte del piano a medio termine, della quale maggiormente si discute perché

Scienziati cinesi al CNR e all'Istituto di sanità

Il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e l'Istituto superiore di sanità sono state le visite che hanno inaugurato la lunga serie di incontri con il mondo scientifico italiano da parte della prima delegazione scientifica della Cina Popolare. Il presidente del CNR, professor Alessandro Faedo, ha detto al benvenuto alla delegazione diretta dal professor Pei Selin Chang, direttore dell'Istituto di biofisica dell'Accademia sinica e membro dell'Assemblea nazionale del popolo. I componenti sono un esperto di chimica dei polimeri, di genetica delle piante, il vice capo dell'ufficio esteri dell'Accademia e un funzionario dello stesso ufficio, un ingegnere metallurgico e la professoressa Liu Ching-Hsiang di fisica chimica. La delegazione cinese si tratterà in Italia fino al 13 dicembre. A Roma gli scienziati cinesi visiteranno alla «Cassa di ricerca» del CNR e al laboratorio di biologia molecolare del CNR; quindi il laboratorio della SNAM-Progetti e il Centro sperimentale metallurgico. Oggi si incontreranno con il rettore dell'università di Roma, Vaccaro e con il ministro per la Ricerca, Pedini. Sono in programma fra l'altro visite all'area di ricerche del CNR e all'Istituto di Teramo, all'Istituto di microscopia elettronica di Bologna, all'Istituto di fisiologia di Milano, al Laboratorio di tecnologia dei metalli non tradizionali. Le due ultime tappe della delegazione cinese saranno Genova (Istituti di cibernetica e biologia, istituti di chimica all'università) e Firenze (Istituto di chimica generale e inorganica e laboratori del CNR).

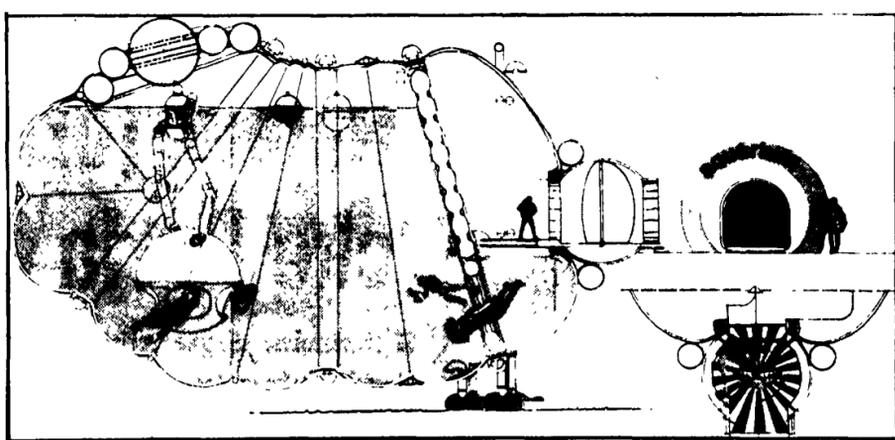
Inspiegabile silenzio su un settore in forte evoluzione

Non c'è la ricerca di idrocarburi nel piano delle fonti d'energia

Il «quarto ciclo» delle perforazioni è iniziato e interessa gran parte del territorio nazionale e una vasta porzione del Mediterraneo - Si deciderà prima della conferenza indetta dalle giunte regionali e del dibattito parlamentare?

Il documento noto come «Piano per le fonti di energia», su cui sono iniziati i lavori per capire che non è un documento, a tendere proposte integrative. Non sappiamo né il contenuto né la valutazione che di tali proposte dà il ministero dell'Industria. Né il Comitato dei ministri per la programmazione sta esaminandole in vista di una decisione che - secondo dichiarazioni del ministro Donat Cattin - potrebbe essere presa prima del dibattito parlamentare e, forse, anche della conferenza indetta dalle Regioni. Insomma, questo capitolo manca ancora e non è facile capire la ragione.

Un problema insoluto
Il ministero dell'Industria ha trattato la questione della ricerca di idrocarburi in Italia come irrilevante ai fini del piano nazionale per l'energia. Ma bastano pochi dati per capire che non è così. Dall'indagine delle attività AGIP ad oggi i ritrovamenti di gas naturale e petrolio risultano equivalenti a quasi 500 miliardi di metri cubi di gas e, quindi, a oltre 15 miliardi di valore attuale. I consumi interni di gas naturale sono stati ricostituiti con nuove scoperte tanto che le riserve sono salite ad equivalenti a 250 miliardi di metri cubi di gas, ai ritmi attuali di consumo pari a 17,18 miliardi di metri cubi di gas l'anno. Il 1975 è l'ultimo anno in cui la politica che ha sempre accompagnato l'impegno dell'ENI (tanto più che qui la «disastrenza» è ora tutta del governo) ripropone, estendendo il campo di ricerca, la ricerca di idrocarburi in Italia. Si tenta di spiegare la cupidigia di cui alcune compagnie petrolifere vorrebbero ora, dopo la scoperta di Ma Joss, beneficiare del lavoro svolto dall'AGIP ENI ottenendo la concessione della zona di ricerca nella Padana; - occorre esaminare, alla luce dei nuovi problemi, la opportunità di aggiornare le



Un particolare della tesi di Celestino Soddù, uno dei quattro architetti la cui laurea sarebbe stata «oggettivamente» falsata ideologicamente.

Come si è giunti alla sentenza contro gli 11 docenti romani di Architettura

Da un ottimo progetto architettonico alla condanna per «falso ideologico»

La vicenda risale agli esami di laurea del 1970 - Una denuncia che mirava a colpire l'azione di rinnovamento culturale della facoltà - Il ruolo dei fascisti e gli errori degli extra-parlamentari

«Perché ha scelto questo tipo di tecnologia?». «Perché è mio figlio piace molto giocare coi palloncini». Queste due battute, del tutto innocenti, hanno dato via ad una vicenda assurda, conclusasi almeno fino al prossimo giudizio d'appello con una condanna a nove anni e un carico di undici docenti della facoltà di Architettura di Roma, per «falso ideologico». Che la sentenza abbia aperto un caso di portata nazionale lo si è visto subito, innanzitutto dalla grande solidarietà verso i colpiti che già in questi primi giorni successivi alla condanna si è andata formando una facoltà di Architettura di numerosi atenei ai Consigli di tutte le facoltà romane, dalle associazioni culturali democratiche ad esponenti politici, sindacali, ecc. Il rilievo dell'episodio non nasce però solo dalla mobilitazione e dalla protesta che pure sono destinate ad estendersi, ulteriormente, ma dal significato che assume la condanna nel quadro dei tentativi di rivitalizzare la destra fascista, pur squallida e numericamente inconsistente, ancora capace di far andare a segno. In questo caso specifico, il comportamento della magistratura, quanto meno scorbutico, il giudice ha accettato come del tutto legittimo l'impiego non accademico delle tesi, e ha denunciato senza tenere in alcun conto quelle degli undici docenti che, in questi casi, non si sono mai presentati a sostenere la laurea. I docenti accusati non hanno ovviamente consentito di far andare a segno il comportamento della magistratura, quanto meno scorbutico, il giudice ha accettato come del tutto legittimo l'impiego non accademico delle tesi, e ha denunciato senza tenere in alcun conto quelle degli undici docenti che, in questi casi, non si sono mai presentati a sostenere la laurea. I docenti accusati non hanno ovviamente consentito di far andare a segno il comportamento della magistratura, quanto meno scorbutico, il giudice ha accettato come del tutto legittimo l'impiego non accademico delle tesi, e ha denunciato senza tenere in alcun conto quelle degli undici docenti che, in questi casi, non si sono mai presentati a sostenere la laurea.

vano di compromettere il colloquio della studentessa. La risposta della Colabella, d'altra parte pur del tutto giustificata dal fatto che il progetto di struttura per il tempo libero intitolata «pneumosa» adottava appunto la tecnica della cosiddetta «bolla di sapone» consistente in strutture gonfiabili, rese inalterabili dalla miniaturizzazione del progetto, con dei palloncini. Subito dopo l'uscita del prof. Fasolo, del resto, la seduta continuò con il regolare svolgimento della discussione esauriente del progetto da parte della Colabella e il successivo colloquio del futuro laureando con il prof. Soddù. Il giovane Soddù, inutile specificare che il progetto in questione, il cui singolo elemento erano stati progettati individualmente e furono separatamente discussi da ciascuno dei due studenti (la Colabella e il Soddù) è la detta di notissimi architetti, e che i progetti di laurea che regge al passar degli anni e che tuttora è ancora valido e interessante sia sotto il profilo scientifico che da quello dell'originalità. Va aggiunto che verso le 14, di quel 30 luglio, gli studenti estremisti si erano accorti anch'essi che stava per infrangendo, con lo svolgimento regolare delle lauree, il loro progetto politico di contestazione totale, invasero la aula, siccome i docenti sospesero la seduta. Non c'è dunque traccia di illegalità da parte dei docenti commissari di laurea che al contrario operarono con una combiata difesa dell'istituzione universitaria, intesa sia come rispetto della serietà e dell'impegno scientifico che come affermazione della validità del rinnovamento culturale. Oggi, a distanza di cinque anni, una sentenza di colpevolezza (seppur non definitiva) è stata pronunciata nei confronti del più per dar credito ad un'accusa solitaria smentita dai fatti sembra avvalorare le speranze di chi sostenne che l'azione di rinnovamento culturale, scienza e democrazia.

Marisa Musu

Clamoroze rivelazioni USA

Anticomunismo: Selba usò agenti dell'ex polizia segreta del fascismo

Un messaggio dell'ambasciatore Dunn al Dipartimento di Stato - Goffa smentita dell'ex ministro

Nel '49, il ministro democristiano dell'Interno Mario Selba non esitò a servirsi di ufficiali dell'ex polizia segreta fascista (OVRA) per potenziare l'apparato di «prevenzione dei reati contro la sicurezza interna» che fu creato nel '49. E aggiunse: «L'OVRA è stata abolita, ma il suo personale è stato assorbito da un ministero di Washington che ha una cifra di 500 mila dollari e che è stato creato per la prevenzione dei reati contro la sicurezza interna». La rivelazione è contenuta in un documento del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti che apparirà tra poco in un libro curato da Roberto Fuenza e Marco Pini, e di cui l'edizione di ieri di Stampare ha anticipato alcuni clementi. In particolare, la presenza di «ufficiali della polizia segreta fascista» nelle organizzazioni controllate da Selba viene sottolineata con soddisfazione in un messaggio indirizzato al segretario americano di stato, Marshall, dall'allora ambasciatore a Washington, James Clement Dunn. Intervistato dal quotidiano torinese, Dunn - che è ormai da tempo in pensione - non ha smentito la circostanza e ha semmai indirettamente confermato, sottolineando che «tutto quello che ho fatto nella mia carriera è stato quello di essere un fedele esecutore degli ufficiali di archivio». Dai quali atti è anche emersa una ulteriore conferma del carattere ironico che nelle giornate immediatamente precedenti le elezioni del 18 aprile assunsero tanto le richieste d'aiuto della DC al governo americano, quanto gli interventi di pronto soccorso finanziario di Washington.

Ascoli Piceno: esponente dc passa al Psi

ASCOLI PICENO. Il consigliere provinciale di Ascoli Piceno Francesco Mascetti si è dimesso dalla DC e ha aderito al Psi. Mascetti, oltre che consigliere provinciale, era segretario del comitato provinciale della DC. Con il consigliere Mascetti hanno aderito al Psi altri 30 iscritti e dirigenti minori della DC. Il passaggio al Psi di Mascetti muterà gli schieramenti nel Consiglio provinciale di Ascoli, dove la Giunta minoritaria PCI-PSI si reggeva su 15 voti con l'adesione di Mascetti il gruppo socialista passerà a quattro seggi e quindi la Giunta avrà 18 voti, contro i 14 delle opposizioni.

Lettere all'Unità

Passano gli anni danno solo e sempre un «accanto»

Egregio direttore, sono un assistente della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma. Nel mese di marzo 1974, avendo trovato magagnato lo stipendio di febbraio, mi recai a chiedere spiegazioni all'ufficio provinciale del Tesoro. Si trattava d'una sorta di «accanto mensile» - di importo addirittura inferiore al piccolo dei due aumenti - e largito dall'Ufficio in attesa della liquidazione definitiva. In quell'occasione, dimenticai di ringraziarvi per tanta solerzia e generosità.

Ancora oggi, ad oltre due anni dal sorgere del mio diritto, continuo a percepire soltanto tale «accanto». Di recente, chiedendo che cosa mi è più parlato e di arretrati (anche se liquidati dalla liquidazione) nemmeno l'ombra. Come me, evidentemente, si trovano in mia compagnia, come noi, si troveranno certamente moltissimi di altri lavoratori e pensionati in attesa di liquidazione, di stipendi, di assegni, di aggiunte di famiglia, e così via. Ma è possibile, mi domando, che di fronte a simili vergogne - vera e propria truffa - nessun presidente, nessun ministro, nessun direttore generale, nessun rettore, e via elencando, senta il dovere di intervenire? Non sarebbe molto meglio, quello di dimettersi? Ma forse, questa gente è solo in attesa di essere spedita via una volta per tutte. Prima, però, meglio sarà per questo povero Paese!

Prof. UGO DEL GREPPO (Roma)

Il figlio dell'emigrato che studia informatica

Egregio direttore, nell'articolo di Mario Passi del 20 novembre intitolato «Il calcolo elettronico», potete la domanda dell'esistenza di specialisti nell'informatica applicata ai problemi di organizzazione nella gestione economica, e in particolare, nella gestione dei giochi e finalmente economia applicata. Questo articolo, ricerca operativa, informatica, economia applicata, è un ingegnere, consulente dell'elettricità, meccanica, miniere, architettura, ecc. dal terzo al quinto anno degli studi, accessibile in tre semestri per studenti già laureati in ingegneria. Penso dunque che non sarà necessario all'Italia richiedere questi specialisti al resto perché di basterebbe mandare a Mons una ventina di laureati per un anno e mezzo, i quali potrebbero poi, in un'aula di una università, una specie di «Management School» necessaria all'Italia.

Sono figlio di immigrato italiano in Belgio e studente in questo ramo e posso dire che se le scuole belghe sembrano assai più serie delle italiane, gli studenti belgi non sono meno diligenti, anzi, più che riguarda i problemi sociali inerenti alla loro futura funzione nell'economia, d'accordo con la loro università, un gruppo di studenti ha mandato a Mons una ventina di laureati per un anno e mezzo, i quali potrebbero poi, in un'aula di una università, una specie di «Management School» necessaria all'Italia.

Alessandro Isidoro (Châtelineau - Belgio)

«Selezione e crisi della scuola» nelle «Lettere all'Unità» del 20 novembre, la constatazione di una attenta preoccupazione politica non potrebbe che essere, invece, un'ironia. Sono persuaso che la più grande ricchezza dell'Italia risiede nella sua popolazione con tutta la sua combattività.

Alessandro Isidoro (Châtelineau - Belgio)

Anche nel '17 e '41 parlavano di «piedi d'argilla»

Caro direttore, la Nazione del 23 ottobre riportava in terza pagina un articolo del sig. Morawski, nel quale si svolgeva tutto un ragionamento che mi ha molto colpito. Il sig. Morawski, che è un critico se non drammatico. Non voglio qui contestare questo tipo di propaganda. Voglio invece riportare la mia preoccupazione per la sequente affermazione: «L'URSS appare quindi una potenza con i piedi d'argilla». Sono un lettore di molti giornali di tutte le opinioni, ma confesso che dagli anni 1938-19 non avevo più letto questa frase. E' in quel tempo che si narra che il leader del comunismo più sfrontato, Selba non esita a tentare di accreditare, anche oggi, la frustrata tesi della quinta conferenza dell'Internazionale del lavoro di PS operavano per prepararsi a rovesciare il governo. Quanto agli ufficiali dell'OVRA Selba non ne parla mai, ma a dire che due alti dirigenti del ministero erano stati effettivamente sospesi, mi ha seguito il pensiero.

E infine la perla più signorile: «che gli americani controllassero che la DC fosse davvero e sino in fondo all'acqua». «era più che comprensibile». «ad essi, sostiene Selba - doppiamente recuperata libertà politica». «che quindi doveva essere utilizzata in unione anti-PCI». «contro un partito che aveva coerentemente, e con il sangue di tanti propri militanti, combattuto per liquidare il regime fascista.

Il Convegno ARCI-UISP a Rimini

Ai lavoratori è riservato un turismo di «serie B»

Gli impianti turistici usati al 36% Una diversa concezione delle ferie - Il ruolo delle Regioni e degli enti locali

Nostro servizio

RIMINI, 1

Il turismo rientra nella sfera delle esigenze sociali e culturali di milioni di lavoratori per cui deve essere inteso e organizzato come un diritto e un servizio sociale. La lotta del movimento democratico per il turismo sociale, non può essere vista in termini riduttivi. Essa, invece, va intesa come momento nell'ambito dell'azione per la difesa della occupazione, per le riforme, per avviare una politica che faccia superare al Paese la crisi. Questo, in sintesi, il risultato dei dibattiti e del confronto fra gli oltre 200 rappresentanti dei vari enti ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS) con la collaborazione del Comitato regionale associazionismo democratico, della Coopitur, della Camera provinciale del turismo e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

I lavori - promossi dal Comitato interassoziazioni cittadini ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS) con la collaborazione del Comitato regionale associazionismo democratico, della Coopitur, della Camera provinciale del turismo e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna - hanno altresì messo in evidenza la minaccia per i lavoratori, i giovani, gli anziani di non poter avere una vacanza ridotta, acquisire pienamente il diritto al riposo e alle vacanze. Questo perché - ha sottolineato il responsabile nazionale del settore turismo dell'ARCI-UISP, Franco Vitali - il turismo non può essere visto oggi come un'attività di pura evasione riservata a piccoli grup-

pi di privilegiati ma va inquadrato nell'ambito generale dei problemi che gravano anche sui piccoli e medi operatori turistici.

Oltre ad una analisi generale i partecipanti al convegno hanno affrontato alcuni problemi legati alle strutture ricettive del Paese. Partendo dai dati statistici che indicano in Italia 19.144 alberghi, 6.817 pensioni, 13.800 locande, 64 alberghi della gioventù, 1.148 campeggi oltre alla disponibilità di camere presso famiglie, è stato sostenuto che, contrariamente a quanto si dice, non si potrebbe pensare che le cose non funzionano perfettamente. Tutto questo sia per le strutture ricettive (il settanta per cento a struttura familiare) e per la cattiva utilizzazione degli impianti (38 per cento della potenzialità) sia perché le «ferie» sono concentrate in tre mesi e mezzo favorendo certi operatori turistici interessati a scatenare la corsa all'accaparramento delle correnti turistiche ricche riservando ai lavoratori ricchezze di «serie B». È per ciò che la lotta per una diversa concezione del turismo, che porti i lavoratori ad usufruirne pienamente - come ha fra l'altro rilevato l'assessore regionale alle opere pubbliche, Walter Cecconi - presuppone un rapporto unitario permanente fra le organizzazioni del tempo libero, le associazioni dei lavoratori economici, le organizzazioni sindacali, i partiti politici e il movimento cooperativo.

g. d. r.



TORINO - Carla Ovazza col primo marito J. P. Elkan

Avviati i contatti fra la famiglia e i rapitori

Hanno fornito le prove che Carla Ovazza è viva

Si tratterebbe di uno scritto recentissimo della signora - Ora si occupa della vicenda anche un legale che seguì il sequestro Montelera - Prossima la soluzione?

Arrestato un funzionario del ministero del Tesoro

Pretendeva tangenti sui fondi concessi alle piccole imprese

Il 10 per cento su un miliardo - La denuncia di una azienda livornese

Un funzionario del ministero del Tesoro, Mario Cappuccio, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria su mandato di cattura della Procura della repubblica di Roma. Il funzionario è accusato di tentata concussione nei confronti di una ditta di Livorno che produce capi di abbigliamento.

La vicenda giudiziaria ha preso l'avvio da una denuncia fatta nei mesi scorsi da un parlamentare e indirizzata al ministro dell'Industria, on. Donat Cattin. Nel documento si metteva in rilievo come alcune sovvenzioni, rientranti nella legge n. 1470 del 1961 che prevede crediti alla piccola e media industria, venivano concesse dietro il pagamento di una percentuale ai membri della apposita commissione interministeriale. L'on. Donat Cattin, a seguito della denuncia, avrebbe avviato un'inchiesta presso il ministero dell'Industria ma alla fine non sarebbe stato riscontrato alcunché di anormale.

Successivamente una ditta di Livorno, la Barcas, produttrice di capi di abbigliamento, ha precisato meglio la questione ed è uscita fuori il nome di Mario Cappuccio. Il funzionario che ha la qualifica di segretario capo ed è addetto ad una «segreteria particolare» del ministero del Tesoro avrebbe richiesto alla ditta Barcas, una tangente

del 10% per ottenere il credito richiesto ammontante ad un miliardo. La vicenda è finita alla Procura della Repubblica di Roma che dopo aver svolto opportune indagini ha emesso l'ordine di cattura nei confronti di Mario Cappuccio per tentata concussione. Gli inquirenti hanno tuttavia mantenuto il massimo riserbo sullo sviluppo dell'inchiesta e cioè attraverso quali canali il Cappuccio riusciva a far approvare dall'apposita commissione interministeriale le richieste di sovvenzioni avanzate dalle piccole e medie industrie.

Negli ambienti del ministero dell'Industria si è fatta circolare la voce che il caso della «Barcas» sarebbe l'unico esistente e si aggiunge che Mario Cappuccio avrebbe avuto rapporti di amicizia da alcuni anni con il titolare della ditta livornese. A questa versione si contrappongono però alcune indiscrezioni circolate a Palazzo di Giustizia che non escluderebbero una fitta rete di «connivenze» a livello ministeriale. Comunque siano le cose, c'è tuttavia un elemento sicuro: l'inchiesta giudiziaria è alla prima fase e non è escluso che possa riservare delle grosse sorprese. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Nicola, cui sono state affidate le indagini, interogherà questa mattina in carcere il Mario Cappuccio.

f. s.

Dalla nostra redazione

TORINO, 1

Carla Ovazza è viva, e molto probabilmente le sue condizioni di salute, che in queste ultime ore avevano tenuto in comprensibile ansia i familiari, sono buone. Questa prima rassicurante notizia ci è stata comunicata nel tardo pomeriggio di oggi dall'avvocato Massimo Ottolenghi, legale della famiglia Barba-Navaretti con sua fase il cui nome ufficiale non riesce a nascondere tutta la trepidazione di questi giorni. «La famiglia Barba-Navaretti - dice testualmente il comunicato reso noto dal legale - con vivo sollievo è in grado di affermare che la signora Carla è viva».

L'avvocato però ha tenuto a ribadire che allo stato attuale della situazione «nessuna trattativa è stata ancora avviata» per il pagamento del riscatto. Inoltre, il legale dei familiari della rapita ha comunicato che «a scogliimento delle precedenti riserve, d'accordo con la famiglia stessa, ha pregato l'avvocato Vittorio Chiusano (lo stesso che si era occupato delle trattative per il riscatto di Luigi Rossi di Montelera, rapito il 14 novembre del 1973 nel presidio di Torino, ndr), di volerlo affiancare con un'opportuna divisione di responsabilità nella conduzione di questa dolorosissima vicenda».

Dunque, i contatti ci sono stati. I banditi si sono fatti vivi. Ma l'avvocato Ottolenghi non ha potuto dirci di più. Alle nostre domande circa l'eventualità di una prossima soluzione positiva del sequestro, ha risposto evasivamente: «È impossibile qualsiasi previsione, siamo ancora in alto mare». Siamo riusciti soltanto a sapere che i familiari della rapita hanno avuto come prova delle buone condizioni di salute della loro congiunta, uno scritto recentissimo vergato da Carla Ovazza. Fotografie? «Non mi risulta», ci ha risposto l'avvocato Ottolenghi.

In altissimo mare, a quanto pare, anche le indagini, condotte parallelamente da polizia e carabinieri del nucleo investigativo di Torino. Gli inquirenti infatti - abbiamo parlato telefonicamente con il dottor Montesano, capo della Criminalpol; con il tenente colonnello Schettino del CC non siamo invece riusciti ad avere contatti - si sono trincerati dietro un muro di silenzio. Gli «identikit» tentati nei giorni scorsi sulla base di alcune testimonianze raccolte poco dopo l'avvenuto sequestro, pare che non abbiano fornito indicazioni probanti. Evidentemente, la banda che ha messo in atto il rapimento della suocera di Margherita Agnelli sa il fatto suo in quanto a sequestri. I contatti stabiliti con i Barba-Navaretti per rassicurare i familiari circa le condizioni di salute della loro preziosissima prigioniera, sono una prova della calma e della sicurezza con cui agiscono i banditi.

Molto probabilmente il caso Ovazza-Agnelli è entrato nella fase più delicata che di solito caratterizza un sequestro: quella delle trattative circa la somma da pagare per liberare la persona rapita e delle relative modalità inerenti tempo e luogo del pagamento. Vi è da ricordare in proposito il «caso Montelera», di cui si è accennato prima a proposito dell'avvocato Chiusano: le trattative si erano protratte per parecchi mesi, sino all'improvvisa liberazione.

Evidentemente i rapitori della Ovazza Barba-Navaretti hanno già avanzato la loro richiesta e tutto lascia pensare che deve trattarsi di una somma molto elevata. Il silenzio degli inquirenti, l'affiancamento all'avvocato Ottolenghi dell'avvocato Vittorio Chiusano e la stessa notizia fornita dai banditi circa le buone condizioni di salute della loro vittima, potrebbero convalidare l'ipotesi più ottimista. Quella cioè che, superata le difficoltà relative alla somma e alle modalità di pagamento, a Carla Ovazza sia restituita al più presto la libertà.

Nino Ferrero

Agguato a Lecco

Fascisti feriscono tre giovani

LECCO, 1 - Grave provocazione fascista stanotte a Lecco: verso la mezzanotte da una Land Rover sono stati esplosi alcuni colpi di pistola, che hanno raggiunto e ferito tre giovani studenti, mentre uscivano da un bar. I giovani colpiti sono il compagno Guido Alborghetti, del direttivo della federazione del PCI di Lecco, e due simpatizzanti del movimento studentesco, Fabrizio Pedrazzoli e Lello Colombo. Nessuno dei feriti è stato per fortuna colpito in maniera grave. Il compagno Alborghetti è stato raggiunto ad una gamba.

La Land Rover, con a bordo i fascisti che avevano sparato, si è immediatamente allontanata dal luogo della violenza, facendo perdere ogni traccia.

L'attentato ha suscitato degnità e condanna nella popolazione leccese. Le segreterie dei partiti democratici si sono immediatamente riunite e hanno deciso una manifestazione unitaria di protesta che si svolgerà domani mattina in Piazza Garibaldi.

Sospeso il processo sulla strage

Per Peteano si dovrà attendere la Cassazione

La Corte suprema chiamata a decidere sulla ricusazione degli attuali giudici - Le gravissime ombre della istruttoria che trascuro la pista delle trame nere

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 1

Sarà la Cassazione a dover affrontare l'aggravata matassa e gli inquietanti retroscena del processo per la strage di Peteano, l'attentato in cui il 22 maggio 1972, persero la vita tre carabinieri, dilaniati dall'esplosione di una «500» imbottita di tritolo. La Corte d'Assise d'Appello di Trieste, presieduta dal dottor Marsi, ha infatti deciso di stamane il rinvio a tempo indeterminato del dibattimento e ha rimesso gli atti alla suprema corte.

L'ordinanza, resa nota dopo un'ora, è un'uscita di camera di consiglio, ha fatto seguito ad una dichiarazione di ricusazione proposta nei confronti dello stesso Marsi dai difensori De Luca, Battista e Manoppo. Trieste. Gli avvocati infatti contestano agli inquirenti e alle gerarchie giudiziarie triestine tutta una serie di gravi irregolarità e arbitri, commessi ai danni degli attuali imputati romani: Resen, Gianini e Maria Mezzorana, Furio Larocca, Giorgio Bucin e Enzo Badin, accusati della strage e assolti in primo grado il 7 giugno 1974 per insufficienza di prove.

Di ciò ha trattato, in apertura d'udienza, l'avvocato Umberto De Luca nell'illustrare la richiesta di ricusazione. Si è tentato e si tenta di attribuire ai giudici triestini piccoli personaggi della «malena» goriziana, lo spietato criminale. Ciò prescindendo da altre vie d'indagine ben più attendibili, a cominciare da quelle trame nere che in quel periodo, proprio nel Friuli-Venezia Giulia, ebbero molteplici e virulente manifestazioni (in particolare con il tentativo dirottamento aereo di Ronchi, messo in atto da elementi fascisti qualche mese dopo l'attentato ai carabinieri). L'eminenza grigia di queste manovre - ha detto l'avv. De Luca - è il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste.

Assai significative sono state alcune reazioni seguite alle parole del giovane legale veronese. Il missino avvocato Pedroni, difensore del «fascista» Manoppo, ha detto: «Da qualcuno di costoro - ha soggiunto - mi è stato rivolto spesso l'epiteto di "fascista" mi compiacchio che la magistratura triestina venga ora qualificata allo stesso modo. La corte non ha creduto di dover replicare. Dopo gli interventi di alcuni patroni di parte civile (tra cui l'avvocato Dean, noto per essere il difensore di Giovanni Nardi, il fascista coinvolto nel delitto Calabresi), il procuratore generale Ballarín ha cercato di contestare - in verità in maniera alquanto grossolana - le argomentazioni dei difensori. Come si è detto, la corte - nonostante i solleciti contrari dell'accusa pubblica e privata - ha preso atto dell'ineccepibilità formale dell'istanza difensiva e ha sospeso il dibattimento. In queste ore, tra i molti episodi allarmanti che fanno da sfondo alla complessa vicenda, ha preso particolare consistenza quello che ha per protagonista la guardia carceraria Antonio Padula. Costui, in servizio a Gorizia, è stato di recente in-

E' morto Ernesto Maserati il «mago dell'auto»



BOLOGNA, 1

E' morto a Bologna, all'età di 76 anni, Ernesto Maserati, uno dei fondatori dell'omonima casa automobilistica. Pilota, costruttore e progettista era nato a Voghera nel 1898 e si era ritirato dall'attività nel 1968. Ernesto Maserati si stabilì a Bologna nel 1915 dove già il fratello Alfieri, morto nel 1932, aveva impiantato una officina per vetture da corsa insieme con altri fratelli. Dopo la guerra 1915-18, l'attività dei fratelli Maserati riprese in pieno con la costruzione della prima vettura di successo (1919) che si affermò, con Alfieri alla guida, nel Circuito del Mugello e nella Susa-Monconio, per ben tre volte, oltre che in altre competizioni.

La prima affermazione come pilota, Ernesto Maserati la ebbe nel 1924, a Pistoia, e negli anni che seguirono in altre numerose corse. Il 1930 fu un anno trionfante per Maserati che con la sua nuova 2500, a 16 cilindri, con compressore, vinse il Gran Premio di Monza e dell'Osca, e l'anno successivo Ernesto vinse ancora con una 16 cilindri il Gran Premio di Roma battendo Varzi, passato alla Bugatti, e Nuvolari. Gli anni successivi videro una serie di successi della Maserati dovuti alla famosa «8 CM», di 3000 di cilindrata, con la quale Nuvolari si aggiudicò quasi tutti i gran premi europei.

Dopo il secondo conflitto mondiale Ernesto Maserati progettò tutte le vetture della sua casa e dell'Osca, che nel frattempo era stata fondata e che trasferirà a Bologna nel 1947. Il nome della Maserati toccò vertici eccezionali finendo nell'orbita delle più prestigiose competizioni mondiali. Con Manuel Fangio la casa vinse il campionato mondiale conduttori nel 1954.

Fabio Inwinkl

Non si è trattato di un banale scambio di persona

A lungo preparato l'agguato di Reggio contro i quattro dirigenti socialisti

Migliorate le condizioni dell'avv. Domenico Russo colpito dai pallettoni - Perquisite numerose abitazioni di esponenti neo-fascisti Prese di posizione della Federazione del PSI e della giunta comunale di Reggio Calabria - «Si sta seguendo una pista ben precisa»

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA, 1

È stato un feroce agguato - e non un errore, un tragico scambio di persona, come si era pure detto, tra le altre ipotesi, in un primo momento - a colpire i quattro dirigenti socialisti sabato sera a Reggio Calabria. I quattro dirigenti socialisti, fra i quali il vice segretario della polizia provinciale deputato, e dei quali fortunatamente, soltanto uno è rimasto ferito in modo serio.

A questa prima conclusione sono giunte le indagini dei carabinieri. Si è accertato, infatti, per prima cosa, che i quattro dirigenti socialisti, i quali viaggiavano a bordo di un'autovetture, prima di essere colpiti dai quattro colpi di lupara in una via periferica della

città, sono stati seguiti e, quindi, preceduti da un'altra autovettura sulla quale probabilmente, viaggiava il killer che poi ha avuto il tempo di appostarsi dietro un muretto. Di questa autovettura, una 124 di color verde, la polizia conosceva almeno i primi numeri della targa, che sarebbero stati notati da un testimone affacciato ad una finestra e del quale viene tenuta accuratamente celata l'identità.

«Sulla scorta di questo importante elemento - dicono i dirigenti del nucleo antiterrorismo che stanno conducendo la loro parte di indagini - stiamo seguendo una pista ben precisa che potrebbe metterci quanto prima sulla strada giusta». I quattro dirigenti socialisti, dopo l'intervento chirurgico e numerose trasfusioni di sangue, sono oggi nettamente migliorati, verrà sentito dai giudici domani nella clinica dove è ricoverato.

Oggi, intanto, dopo essere stati sentiti, nella immediatezza del fatto, da polizia e carabinieri, tre delle vittime dell'agguato - Giovanni Sculli, vice segretario provinciale del PSI, Domenico Sciarone, vice commissario dell'Ente Fiera di Reggio Calabria e Domenico Sculli, fratello del dirigente socialista e iscritto al PSI anche lui, - rimasti, tutti e tre, fortunatamente illesi, sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica, Carbone, che dirige la inchiesta.

Non è dato sapere, ovviamente, cosa abbiano detto gli interrogati ai giudici. In un comunicato diffuso dalla Federazione provinciale del PSI si afferma, comunque, che «il partito, per nulla fiaccato o intimorito da questi fatti di delinquenza, ribadisce per intero e con estrema fermezza la volontà politica di portare avanti la sua linea globale finalizzata alla «coesa armoniosa e civile» della città capoluogo e della sua provincia, attraverso le leve dell'industria, dell'agricoltura, del turismo, di una cultura diversa, seria, rigorosa e incisiva».

Su queste idee che si muovono e diventano realtà operante, si accanisce oggi la violenza e la delinquenza, espressioni tipiche di una società arretrata, immobile, passatista, clientelare e paternalistica; su questo terreno si scatena l'attacco contro il PSI, la cui centralità nel dibattito politico e le cui impostazioni di rottura,

la cui forza morale, costituiscono una forte e seria minaccia per tutti coloro che, in questi anni, hanno messo le mani sulla città di Reggio e la sua provincia».

La giunta comunale della città, da parte sua, in un breve documento approvato

leri «richiama l'attenzione degli organi dello stato sulla necessità di rimuovere le cause etico-sociali e di un radicale coordinato intervento che ridia serenità ai cittadini e ponga fine alla recrudescenza della violenza non più tollerabile».

Questa sera inoltre, si è svolta una riunione congiunta tra le forze politiche democratiche della città che è ancora in corso mentre telefoniamo.

Franco Martelli

Sanguinoso scontro a Milano



MILANO - Il luogo ove è rimasto ferito dai banditi l'agente Antonino Lococo

Fuoco incrociato coi banditi: agente ventenne in fin di vita

Alcuni passanti hanno avvertito tre della PS che era in corso una rapina - Il coraggioso intervento davanti alla porta dell'ufficio postale

MILANO, 1

Una guardia di pubblica sicurezza, Antonino Lococo, di 20 anni, in servizio alla caserma Annarumma, è stato gravemente ferito nel corso di una rapina avvenuta stamane a Milano nell'ufficio postale di via Ponte. La rapina ha fruttato ai banditi un bottino di tre milioni di lire. La guardia Lococo si trovava in un bar, vicino all'ufficio postale, insieme ad altri due colleghi. Pur essendo fuori servizio, gli agenti, avvertiti di quanto stava succedendo, sono intervenuti per bloccare i tre malviventi che erano arrivati in via Ponale con un'Alfa 2000. C'è stata una sparatoria e Antonino Lococo è stato ferito alla schiena. Non è escluso che l'agente sia stato ferito per errore dai colleghi nella foga di rispondere al fuoco dei banditi. Antonino Lococo è stato fe-

rito da un solo proiettile che gli è penetrato nella colonna vertebrale. È grave.

Al momento della rapina l'agente ferito era insieme al collega Giordano Sebastiano e Luigi Schiavano, che sono rimasti illesi. Secondo la prima ricostruzione non ufficiale dei fatti, due banditi, con il volto coperto da passamontagna ed armati uno con una Beretta di modello nuovissimo e l'altro con una vecchia pistola a tamburo, sono entrati nell'ufficio postale, al numero 6 di via Ponale, dove in quel momento c'erano sei impiegati, il direttore, Ciriaco Nori, di 44 anni, e dieci persone agli sportelli.

Uno dei due banditi - i testimoni hanno detto che dovevano essere molto giovani - ha sospinto i clienti verso un angolo dell'ufficio minacciandoli con la pistola; l'altro, puntando l'arma contro uno

degli impiegati, Giuseppe Caminiti, di 27 anni, di Milano, si è fatto consegnare il denaro contenuto in alcuni cassetti. Quindi non soddisfatto, sempre con la pistola in pugno, ha costretto il direttore dell'ufficio ad aprire la cassaforte.

Mentre la rapina era in corso, qualcuno ha avvertito le tre guardie di pubblica sicurezza che, in divisa, ma fuori servizio, erano in un bar vicino all'ufficio postale. I tre agenti sono usciti in strada e si sono trovati di fronte ai due banditi che stavano uscendo in strada dirigendosi verso un'Alfa 2000 al volante della quale c'era un terzo complice.

I due rapinatori, secondo la prima ricostruzione dei fatti, hanno immediatamente sparato, ferendo alla schiena Antonino Lococo

Advertisement for Guglielmone panettone, featuring a box of the product and the TUC logo.

Advertisement for Capodanno in Bulgaria, promoting skiing and nature in a health resort.

Zsolt Durkò giovane compositore ungherese a Roma

L'Accademia d'Ungheria a Roma ha compiuto l'altra sera un salto di qualità nei suoi concerti miranti alla diffusione del teatro dello spettacolo musicale ungherese...

Diciamo di Zsolt Durkò nato nel 1924 a Szeged, perfezionatosi a Roma, per due anni con Goffredo Petrassi...

Intorno ai trent'anni, Durkò incominciò ad approfondire una sua ricerca linguistica e compositiva...

La fantasia di Durkò è stata da tempo in un movimento (non più di dieci minuti) della quale sembra compiersi un cammino di ricerca...

Queste caratteristiche, punteggiate da una trascendenza di bravura, hanno una volta trascesa da una costante intensità di un palpato sonoro...

La ricchezza fantastica del compositore ha persino coinvolto — ed è un tratto che qualifica il profilo di Durkò — atteggiamenti ironici...

Non sarà inopportuna una seconda puntata su Durkò festeggiatissimo con i suoi stupendi interpreti...

Si è concluso il seminario scenico promosso dall'Istituto del teatro e dello spettacolo dell'Università di Roma...

Il regista polacco è stato tra l'altro protagonista, venerdì e sabato, presso la sala del Teatro Ateneo...

Per lo spettacolo inaugurale

Alla Scala un «Macbeth» senza danze

L'opera verdiana andrà in scena domenica con la direzione di Abbado e la regia di Strehler - Grassi annuncia nuove iniziative

Dalla nostra redazione

MILANO. 1.

Per il Macbeth che inaugurerà la stagione scaligera a Sant'Ambrogio il pubblico avrà a disposizione la nuova biglietteria sotterranea...

Strehler e da Abbado. E' il primo di una serie di dislivelli che provocheranno spostamenti del cartellone in dicembre e gennaio...

E' invece confermata la tournée a Londra, sebbene manchi ancora la firma del contratto...

Non v'è dubbio, comunque, che le prospettive programmatiche della Scala, la sua ricerca di nuovo pubblico...

La conferenza si è quindi chiusa con una visita alla nuova biglietteria...

La ricchezza fantastica del compositore ha persino coinvolto — ed è un tratto che qualifica il profilo di Durkò — atteggiamenti ironici...

Non sarà inopportuna una seconda puntata su Durkò festeggiatissimo con i suoi stupendi interpreti...

Si è concluso il seminario scenico promosso dall'Istituto del teatro e dello spettacolo dell'Università di Roma...

Giornate di musica sovietica di oggi a Reggio E.

REGGIO EMILIA. 1

Nell'ambito delle iniziative di Musica-Russia, si svolgeranno a Reggio Emilia nei giorni 8 e 10 dicembre le due Giornate di Musica contemporanea sovietica...

La manifestazione comprenderà due concerti: il primo in cui verranno presentate, in prima esecuzione italiana...

Le esecuzioni saranno affidate all'Ensemble di Musica-Russia, diretto da Dario Ingrigo...

Renata Scottò per tre anni al Metropolitan

NEW YORK. 1. Dopo il trionfale successo a Dallas di Renata Scottò nell'Anna Bolena di Donizetti...

La conferenza si è quindi chiusa con una visita alla nuova biglietteria...

La ricchezza fantastica del compositore ha persino coinvolto — ed è un tratto che qualifica il profilo di Durkò — atteggiamenti ironici...

Non sarà inopportuna una seconda puntata su Durkò festeggiatissimo con i suoi stupendi interpreti...

Si è concluso il seminario scenico promosso dall'Istituto del teatro e dello spettacolo dell'Università di Roma...

Al Festival dei Popoli

Film-mosaico su venti anni di vita americana

Riproposto in edizione integrale a Firenze «Fratello, puoi darmi un soldino?» dell'inglese Philippe Mora - Ritratto di una società vista col distacco malizioso della nostalgia appena accennata dalla cultura europea

Nostro servizio

FIRENZE. 1. Dopo l'inaugurazione ufficiale in Palazzo Vecchio, alla presenza del sindaco di Firenze...

Stanno a Cannes con vivo successo e poi riproposto, in edizione ridotta, dalla televisione italiana...

Edwige poliziotta pericolosa

Edwige Fenech ha indossato la divisa per interpretare La poliziotta fa carriera...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Al Festival dei Popoli

Film-mosaico su venti anni di vita americana

Riproposto in edizione integrale a Firenze «Fratello, puoi darmi un soldino?» dell'inglese Philippe Mora - Ritratto di una società vista col distacco malizioso della nostalgia appena accennata dalla cultura europea

Nostro servizio

FIRENZE. 1. Dopo l'inaugurazione ufficiale in Palazzo Vecchio, alla presenza del sindaco di Firenze...

Stanno a Cannes con vivo successo e poi riproposto, in edizione ridotta, dalla televisione italiana...

Edwige poliziotta pericolosa

Edwige Fenech ha indossato la divisa per interpretare La poliziotta fa carriera...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Al Festival dei Popoli

Film-mosaico su venti anni di vita americana

Riproposto in edizione integrale a Firenze «Fratello, puoi darmi un soldino?» dell'inglese Philippe Mora - Ritratto di una società vista col distacco malizioso della nostalgia appena accennata dalla cultura europea

Nostro servizio

FIRENZE. 1. Dopo l'inaugurazione ufficiale in Palazzo Vecchio, alla presenza del sindaco di Firenze...

Stanno a Cannes con vivo successo e poi riproposto, in edizione ridotta, dalla televisione italiana...

Edwige poliziotta pericolosa

Edwige Fenech ha indossato la divisa per interpretare La poliziotta fa carriera...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Al Festival dei Popoli

Film-mosaico su venti anni di vita americana

Riproposto in edizione integrale a Firenze «Fratello, puoi darmi un soldino?» dell'inglese Philippe Mora - Ritratto di una società vista col distacco malizioso della nostalgia appena accennata dalla cultura europea

Nostro servizio

FIRENZE. 1. Dopo l'inaugurazione ufficiale in Palazzo Vecchio, alla presenza del sindaco di Firenze...

Stanno a Cannes con vivo successo e poi riproposto, in edizione ridotta, dalla televisione italiana...

Edwige poliziotta pericolosa

Edwige Fenech ha indossato la divisa per interpretare La poliziotta fa carriera...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

Il cinema, con la sua ambiguità, si pone come riflesso soggettivo del divenire storico e confonde costantemente le carte tra il vero (apparenza della realtà) e il falso...

oggi vedremo

COLDITZ (1°, ore 20,40) Stasera quinto episodio di Colditz, tratto dal romanzo di Reid...

NELLO SPECCHIO DEL PASSATO (2°, ore 21) L'inchiesta televisiva di Mario E. Cimagni: in onda stasera si propone di rispondere alla seguente domanda...

PLURALE FEMMINILE (2°, ore 22) Comincia stasera Plurale femminile, uno spettacolo musicale curato da Filippo Crivelli con la regia di Lino Procacci...

programmi

Table with TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3° columns and program details.

nuova rivista internazionale le vie del socialismo

Renault 4 advertisement with image of the car and text: Sempre fresca di fabbrica.





Lazio: dopo la settimana giornata «salta» la prima panchina della serie A

# Corsini se ne va (Maestrelli prende tempo) Lovati per ora al «timone»

La sconfitta con l'Ascoli ha fatto precipitare la situazione - I retroscena della squallida vicenda - Per Mazzone ancora non si parla di «colpe», mentre per Suarez si fanno i nomi dei probabili sostituti

Ohibò, non disprezziamo quanto scaturito dalla settimana giornata del massimo campionato di calcio. Lo avevamo pur detto che il sette è un numero fatidico e, infatti così è stato. Sono stati decretati sei rigori, quasi un record stagionale e tutti trasformati; sono state segnate venti reti, delle quali ben undici in sole due partite: Juve-Cesena e Verona-Samp. Quanto ad emozioni neppure quelle sono mancate, se si pensa che dopo il primo tempo i bianconeri capolista perdevano per 2-0. Il risultato si è poi raddoppiato per i campioni e la partita è terminata sul 3-3, il che significa che la Juve ha perduto un punto, ma anche che nel «derby» di domenica prossima con il Torino non saranno i colori di Casarini e Fiori. Fortuna vuole che non vi siano state contestazioni per i sei rigori assegnati, ed è già qualcosa in un campionato come quello italiano che paga spesso lo scotto alle «chiacchiere» non sempre ingiustificate. Se non altro aver evitato ogni possibile polemica lascia bene sperare ai fini degli scontri di prosieguo: Fiorentina-Roma, Lazio-Napoli, Milan-Inter e Torino-Juventus.

Fassando più al dettaglio, possiamo notare che se in vetta le posizioni non rimaste sostanzialmente immutate,

salvo il Napoli che ha guadagnato un punto rispetto al Juve, in coda regna bagarre. Negli ultimi tre posti, infatti, troviamo squadre che hanno già vinto lo scudetto: Lazio a 5, Fiorentina a 4 e Cagliari a 3. Ne consegue che le panchine sono diventate roventi assai: Corsini è «saltato» ieri sera, mentre Mazzone e Suarez sono sulla corda.

E' la solita storia quando una squadra non fa risultato, non è che le ragioni si vadano a cercare alla radice, c'è pronto l'allenatore che paga per tutti. A quanto sembra il presidente della Fiorentina, Ugolini, non ha affatto messo sotto accusa Mazzone. Si «viola» sono ad un momento della loro avventura pedonaria. Ugolini lo fa risalire a una eccezione che però hanno privato la squadra di giocatori essenziali e non certo a colpe vere o presunte dell'allenatore. Se così è sarebbe una eccezione che conferma la regola Ugolini conta evidentemente sul pronto riscatto del «viola» domenica prossima contro la Roma.

Per quanto riguarda Suarez sembra che la sua sorte sia segnata. Il presidente Arrica, a caldo, ha dichiarato: «Diciamo che se in questi giorni disponibili ammessi che si cambi». Frase sillabata che

potrebbe nascondere qualcosa di più, per esempio contatti con tecnici liberi: Cortado Viciani, Heriberto Herrera (anche se sta in Spagna), Juan Carlos Lorenzo (che è in Argentina), Ettore Puciel, Elio Herrera (che potrebbe fare il direttore sportivo).

Ora il discorso cade su Giulio Corsini, l'allenatore della Lazio che dopo la nuova sconfitta di Ascoli ha pagato di persona, per una vicenda squallida che va spiegata in profondità, altrimenti si perderebbero i termini reali di valutazione. Meglio però raccontare la giornata di ieri per avere un'idea del caos che regna nella Lazio, caos che la società merita in pieno e senza alcuna attenuante. Ieri mattina il presidente Umberto Lenzi ha convocato d'urgenza il Cd e all'appello non hanno risposto tutti e 20 i consiglieri. Era presente anche Corsini al quale Lenzi ha fatto, più o meno, questo discorso: «Caro Corsini siamo nel caos. E' vero, sei stato anche tu a presentarti all'inizio del campionato non hai mai potuto schierare la formazione titolare a causa dei ripetuti infortuni (vedi l'Amico, Wilson, Martini). Un fatto però è certo: i tifosi vogliono la tua "testa". Io

ti stimo e mi dispiace di questa situazione, ma dobbiamo accettare la tua dimissione. Per accettare la supervisione di Maestrelli?».

Al che Corsini ha risposto «In una squadra due allenatori sono troppi, non accetto una situazione di compromesso». E Lenzi avrebbe replicato «Potresti darti male per un paio di settimane, in attesa che il momento brutto passi. Al tuo posto manderemo in panchina Lovati». Al che Corsini ha risposto con un fermo diniego. A questo punto è stato interpellato anche «capitan» Wilson per sentire la «voce» dei giocatori. Si è detto che quanto siamo riusciti ad apparire, Wilson avrebbe detto che sarebbe stato sbagliato qualche acquisto, e che l'allenatore avrebbe potuto avere un rapporto con la causale della sfortuna e non per suoi demeriti.

Ci siamo messi personalmente in contatto con Tommaso Maestrelli, attuale consulente del presidente Lenzi. Maestrelli ha convenuto con noi come la situazione della Lazio fosse assai delicata e proprio con alle viste l'incontro col Napoli. Una cosa ha però tenuto che fosse chiara «Non ho mai trattato per far le scarpe a nessuno. Mi dispiace per Corsini. Si trova nella identica posizione nella quale mi sono trovato io, quando ho preso la Lazio in serie B. A questo punto se la società mi farà delle proposte, non voglio che qualcuno malintenda che io sono un amico di Corsini. Io non ho mai fatto un danno al mio amico Corsini non centro io che quando il presidente mi consultò sul nuovo allenatore, gli cadevo i Corsini. E' lo stesso che sarebbe accaduto per la Lazio». Maestrelli ci ha poi informato che avrebbe avuto un abboccamento col presidente nel pomeriggio. Comunque la sua linea era già chiara: «Preferisco un 24 ore o al massimo 48 prima di dare una risposta definitiva (Maestrelli si deve recare a Pisa dove il padre ha subito un infarto). Se non si risolve, ufficialmente, all'incontro nell'ufficio di Lenzi hanno partecipato anche il general manager Lovati e lo stesso Corsini. Maestrelli ha detto che dopo una breve riunione Corsini è stato «silurato». Lovati ha preso per il momento il «timone» della squadra, ma questa è tutta una decisione di Giulio Corsini. Corsini si congederà dalla squadra a Tor di Quinto e Lovati sarà «presentato» ai giocatori.



Il dramma di Brigiani ad Ascoli nella foto di Amedeo Giuliani: il giocatore si porta le mani al capo in segno di scoramento e non solo per essera costretto a dover lasciare il campo, ma anche perché il suo infortunio ha portato al gol Gola. Non pugnò sul capo, non scene isteriche, soltanto il dramma di un giocatore che è anche un... uomo

## Al torneo Masters di Stoccolma

# Ashe liquida Panatta in due set (7-6, 6-3)

Nostro servizio

STOCOLMA. Adriano Panatta è stato sconfitto da Arthur Ashe per 7-6, 6-3 nel primo degli incontri odierni del torneo Masters. Ashe ha risolto a suo favore il «tie-break» della prima partita. Con questa vittoria Ashe si è assicurato l'ingresso in semifinale e Panatta che ha giocato bene, nulla ha però potuto contro l'americano.

Nel secondo ed ultimo incontro di singolare della giornata, valevole per il «gruppo blu», l'argentino Guillermo Vilas ha battuto il messicano Raul Ramirez per 6-0.

E' parliamo del bel «giulietto» nel Masters Tournament di tennis Protagonista, è appena il caso di farlo rilevare, ilie Nastase. Il grande asso romeno era opposto al nuovo americano Arthur Ashe e stava perdendo 6-1, 5-7, 1-4, m 15-40 Nastase era al servizio e batteva la prima palla mentre Ashe non era pronto. Protesta. Dopo aver chiesto salomonicamente del giudice arbitro si ripete Ma Nastase non è d'accordo e gli polemiche col pubblico, col giudice Horst Kosterkamp e con l'americano. La polemica si allunga e così Ashe decide di raccogliere le masserizie e andarsene. Putiferio, grandi conciliaboli tra i giudici e decisione. «Dopo aver preso in considerazione la storia del tennis squalifica (o, se preferite, «no contest», come nel pugilato) per entrambi».

Ma non è finita. La decisione è stata accolta anche perché avrebbe favorito un tennista dello stesso gruppo (Panatta) e quindi si pensa di far ripetere la partita. Ma anche questa è una soluzione di ripiego vista la rigidità del calendario e così si decide di assegnare la vittoria ad Ashe. Eccone la motivazione: «Abbandono del campo». Nastase ha accettato la nostra decisione e ha aggiunto che se noi non avessimo preso tale decisione egli sarebbe stato pronto a rinunciare al suo diritto di giocare. Nastase non avrebbe potuto accettare un beneficio che il campo non gli stava concedendo. La sua sconfitta si stava delineando in maniera assai chiara. Ma ilie, dopo aver accettato la decisione dei giudici ha anche fatto una dichiarazione piuttosto singolare. Chi non è americano non conta niente in questo sport».

E torniamo brevemente, sugli altri match di ieri Panatta come sapete, è stato sconfitto con Manuel Orantes il campione d'Italia ha giocato una modesta partita costellata di distrazioni tra le quali quella fatale, di avere dimenticato un punto a suo favore con palla non ancora conclusa Orantes infatti in quell'occasione (si era al tie-break e Adriano conduceva 4-0) pensò di giocare un punto, ma non fu in grado di prevedere l'inevitabile, prendendo in contropiede l'avversario. Un tennista distolto è un tennista sconfitto questa è una delle regole basilari del tennis supervevole di questi tempi.

Ineccepibile il successo di Guillermo Vilas su Harold Solomon l'americano non ha fantasia mentre Vilas infatti aveva la propria regolarità con lambi di genio e con rapidissime invenzioni. Non poteva che finire 6-3 6-4 per il «giovane».

Facile anche per Borg, atleta di casa in soli 59 minuti Ramirez ha tentato perfino di azzeccare il «baby» svedese col suo pugno potente e rapido. Ma il genio di casa non si è fatto scomporre e ha sapientemente smorzato le velleità del messicano.

J. v.

## Coppa del mondo di sci

# Domani primo appuntamento in Val d'Isere

I «temini» facili di Lienz e Livigno — Il «caso» Anzi-Besson e l'avv. Coen — Le tante tappe

Il «Circo Bianco» si è messo in moto a Livigno e a Lienz i discesisti delle tre specialità («libera», slalom e gigante) si sono «avventurati» in tre gare che hanno detto poco e che dovevano dire poco.

LO SPIRITO SOPRAT TUTTO — A Lienz si sono misurati i discesisti. I termini del compito erano tre: Klammer è sempre grande; Collobin è tornato il missile che era prima di rompersi? Rolando Thoeni sarà capace di inserirsi nella grande lotta austro-italiana in discesa libera? Due dei termini non sono stati svolti poiché gli «allievi» Klammer e Collobin non si sono presentati a esaminare. Il terzo termine, invece, è stato magnificamente svolto da Rolando Thoeni che si è piazzato alle spalle dell'austriaco Klaus Eberhard con un ritardo di mezzo secondo su un tempo di 1'10" e 10 centesimi. Rolando, quindi, «esiste» ed è ragionevole immaginarlo impegnatissimo in tutte le grandi battaglie sul filo dei 115 km all'ora.

A Livigno, invece, erano impegnati gli slalomisti: quelli del «gigante» (che possono essere definiti degli «printer frenati») e i «ballerini» che danzano da una porta all'altra sul filo di riflessi rapidissimi e di automatismi multiformi e ossessivi. La «valanga azzurra» è stata una pallina di neve. Gros si è difeso bene, nello slalom che nel «gigante» mentre Gustavo ha svolto egregiamente la parte del felino che si preoccupa di azzeccare la preda solo quando ne vale la pena. E Klammer, invece, era una «predina» Gustavo ha lo spirito, soprattutto Vince quando la vittoria è monetizzabile, quando è direttamente proporzionale alla realtà del «pool». Altre cose che diamo: Ci si allena. Ci si «prova», ci si guarda nello specchio degli altri.

PROFESSIONISTI, MA COME? — Ma l'agonismo «monetizzabile», che avrà come primo palcoscenico la Val d'Isere, in Francia, da venerdì a domenica, con una «libera» e un gigante valevoli per la Coppa del Mondo, non è il solo componente del «caso» più rapido paratattica della prima tappa della Coppa. Sono in programma 14 competizioni, 5 libere, 4 speciali, 3 giganti e 2 combinati. Le libere a Val d'Isere, Madonna di Campiglio, Schladming, Garmisch e Wengen. I giganti a Val d'Isere, Madonna di Campiglio e Adelboden. Le combinati a Garmisch e Wengen. Dei risultati se ne possono utilizzare (ai fini della classifica di Coppa) solo otto.

Remo Musumeci

In TV le gare di Val d'Isere

La TV trasmetterà in diretta le gare valesi per la Coppa del mondo di sci in programma domenica, giovedì e venerdì prossimi a Val d'Isere, tutte le gare andranno in onda sul secondo canale. Ecco il programma: Domenica discesa libera femminile, dalle 10,15 alle 12 (con replica alle 17,15); Giovedì slalom gigante femminile, dalle 10,20 alle 12 (con replica alle 16,55); venerdì slalom gigante maschile, prima manche dalle 9,25 alle 11, seconda manche dalle 13,55 alle 15,30.

## colpi d'incontro

# La disfida di burletta

Dunque, ieri mattina Out è capitato in un campo di periferia dove due squadre di ragazzini di 12 a 14 anni disputavano una godibilissima partita. Fiacco da vendere, buon tocco di palla, fantasia di dribbling, tiri al volo, gioco a tutto campo, interventi «puliti» e «alta linea» volti accesi e sodi, tattica ricominciata con lo sport, e pieno di entusiastiche aspettative. Out si è allora diretto verso l'Olimpico, dove «i più» del calcio, i professionisti, promettevano spettacolo e sfracelli.

Ed bene, verso la metà del primo tempo, già da curare e tribune si levano il clamoroso coro di «basta, basta» peraltro inadeguato rispetto a ciò che succedeva in campo: passaggi sbagliati da due metri, stop elementari goffamente «buca» i calci di malagrazia negli stinchi, immoderate frenate di via, un pallone di non assumerli la responsabilità di un tiro o di un dribbling, e così via. Fenomeno, si capisce, che non riguarda soltanto l'Olimpico, visto che le cronache sono ormai una sconcertante collezione di melite e stagnazioni. E' fenomeno che trova puntuale conferma nel caso degli spettatori: d'altronde, ve lo figurate voi tenere su gli incassi cinematografici di tutto un anno proiettando soltanto e sempre «Franchi e Ingrassia»?

gemeticamente parlando — esistono le generazioni dei «torcicasse» di quelle del «faticoso» basta saper attendere. Tutti, infine, concordano sulla paralizzante pressione esercitata dalla classifica: e cioè l'obbligo di far punti a ogni costo, le sconfitte che diventano un affare di Stato, con conseguenti aperture d'inchiesta, processi sommarî, inciucchi e delusioni. E d'altronde, tifosi d'Italia, chi sceglie la prima pietra, chi sarebbe disposto a rinunciare a un punticino pur di vedere una bella partita? Appunto, tutti gli altri. E' questo che ci fa pensare che si stiano gli altri a cominciare. E' intanto consoliamoci con la certezza che domani qualcuno scriverà che è stata una bella domenica, che sono stati segnati tanti gol, che la pioggia non ha smorzato gli entusiasmi e che il calcio italiano di questi giorni è di gagliarda ripresa. Già, tanto Babbo natale è alle porte.

Dal dramma alla burletta, anzi alle serie di burlette, oggi domenica, con impressionante regolarità, la «diplomazia» arbitrale riesce a sfornare Parliano di Napoli-Milan (ma il discorso sarebbe lo stesso per la Roma, il Perugia, il Como e tutte le altre) e cioè, come è noto, delle lunghe e giustificate querelmonie partengono per il gol realizzato con la manina da Pulici nella passata tornata, e della conseguente «riparazione» arbitraria perpetrata a favore del Napoli e ai danni del Milan (il quale, comunque, se si lagnerà adeguatamente acquisirà il buono premio per un rigore nella prossima partita). Ora, oltretutto si tratta di un debito avuto per i giocatori della schiedina: non c'era bisogno infatti di essere vigili per prevedere che dovendosi riparare ad «toro» arbitrario precedente, gli ospiti di turno al San Paolo avevano tante probabilità di uscire indenni quanto la Laura Antonina da una qualsiasi avventura cinematografica. Sissignori, siamo allo stupro. E quegli ingenui che si lamentano che il «piano rende» Bella forza! interi capitoli della più recente storia sono stati contrassegnati dal singhiozzo e dai lamenti, perché non ricorre il suo tempo qualche consigliere laziale (dopo la sconfitta di Perugia, per essere precisi), disse che Corsini non avrebbe «tagliato il panettone laziale a Natale» e che il ridicolo, il dubbio, è stato toccato allorché si verificò il derubio tra il dirigente accompagnatore e Giorgio Chinaglia; il dirigente si dimise e Chinaglia non ebbe sanzioni disciplinari, sanzioni che lo stesso Chinaglia avrebbe ritenuto giusto, se gli si deve riconoscere un minimo di credito morale. A questo punto che dire di più? Forse soltanto che la Lazio-società non meritava un uomo onesto come Corsini.

Ma dobbiamo onestamente informare chi ci legge, che per Corsini non c'era scampo fin da poco tempo dopo il «ritiro» della squadra a Pievepelago. I «mugugni» erano iniziati fin dall'ora, sia da parte di Corsini, sia da parte della società, sia di altri che gravitano al di fuori di questi. Fummo i primi a denunciare il derubio di cose, ma la società e soprattutto il presidente Lenzi, si guardarono bene dall'intervenire. In patica l'allenatore non ha mai avuto alle sue spalle la società (e si che lo onesto Corsini era proprio questo che paventava, e lo confidò quando ci recammo a Pievepelago). Ma quel che è peggio è che una buona parte dei giocatori ha seguito la società su questa strada di qui in avanti, molti, nella Lazio, quando la mattina si faranno la barba allo specchio dovranno vergognarsi. Il pareggio strappato nel «derby» con la Roma non ha fatto altro che rimandare momentaneamente la decisione, perché il suo tempo qualche consigliere laziale (dopo la sconfitta di Perugia, per essere precisi), disse che Corsini non avrebbe «tagliato il panettone laziale a Natale» e che il ridicolo, il dubbio, è stato toccato allorché si verificò il derubio tra il dirigente accompagnatore e Giorgio Chinaglia; il dirigente si dimise e Chinaglia non ebbe sanzioni disciplinari, sanzioni che lo stesso Chinaglia avrebbe ritenuto giusto, se gli si deve riconoscere un minimo di credito morale. A questo punto che dire di più? Forse soltanto che la Lazio-società non meritava un uomo onesto come Corsini.

L'acquisto di un malloppo di azioni del Milan da parte di Oreste Del Buono ci conforta nella speranza di una sua prossima «Francia». E' questa in primo luogo perché è una degnissima persona; e poi perché è il maggior esperto, crediamo, di fumetti in Italia.

out

Giuliano Antognoli

## Basket: insieme alle già qualificate Forst, Mobilgirgi, Canon ed Alco

# La IBP virtualmente nel girone finale

Per le aspiranti alla «poule» scudetto lo spazio si restringe. Diviene sempre più agevole individuare i pronostici, qualsiasi esso sia, con sei squadre ad annaspere per due soli posti liberi. Oltre a Forst, Mobilgirgi, Canon ed Alco, infatti, anche Sindyne ed Ibp, grazie ai convenienti successi ottenuti finora, paiono virtualmente (pur se non matematicamente) al riparo da sorprese, dunque in grado di assicurare un pronostico, almeno un posto nel girone delle «elette».

Prosegue frattanto l'entusiastica rincorsa della China Martini, ora a due sole lunghezze da Mobilquattro e Jolly. Ormai tutto è possibile. Anche la qualificazione ai torinesi, sino a ieri dati

spacciati, senza possibilità di recupero. A Giorno necessitava una vittoria in trasferta per concretizzare l'attuale ambizione. Ora che l'ha ottenuta (a spese del Cinzano) può davvero guardare con fiducia al futuro. A patto, però, di vincere tutti gli incontri casalinghi.

Per un Cinzano che ormai si presenta senza riserve a qualsivoglia avversario, c'è una Mobilquattro cui il fatto degli avversari sul campo incomincia a dare fastidio. E' la terza sconfitta consecutiva dei giallorossi (Brina, Forst, Sindyne) e se il campionato non gira, neppure Jolly può salvarlo. Mercoledì il Palladio ospiterà il «derby» che, mal come in que-

sta occasione, avrà il significato di ciò che poteva essere. Ad Udine, contro una Snaldero sifamata di punti, i campioni d'Europa della Girugi hanno inopinatamente rinunciato a proprio favore, quel «Bob Morse» autotecnico mattatore alla corte di Gamba. Motivo una velleità di influenza. Nonostante un «handicap» siffatto, però, i «varesini» sono prevenuti e giusti come sia ma esaltando nel contempo un colletto davvero notevole che «chiede» molto anche alle «secondarie». E' questa la politica della Forst, della Mobilgirgi, dell'Ibp e della Sindyne: tutte squadre con giocatori intercambiabili

Primito d'imbattibilità della Simins

PALERMO. La squadra svezese della Simins di Palermo, che sta disputando il campionato di calcio di prima categoria siciliana girone E, è impegnata da 43 settimane tra gare di campionato e della «Coppa Trinacria». L'ultimo sconfitta lo subì nella partita di domenica 14 dello spareggio per la promozione in prima categoria spareggio vinto dal Villaggio Ruffini. Nel successivo campionato la Simina ha vinto la «Coppa Trinacria» e la «Coppa Disciplina» della Lega Sicilia. La squadra azienda, diretta da Gaetano Aidone, che da fine di due anni fa scendere in campo gli stessi giocatori.

## FRANCOBOLLI risparmio i vostri figli.

il miglior per voi e per

Regalate ai vostri figli i francobolli emessi a partire dall'anno della loro nascita.

Con una modesta spesa avvierete voi ed i vostri figli ad un hobby che offre vaste possibilità culturali, educa all'ordine e costituisce la più interessante ed internazionale forma di risparmio.

qualche esempio

	ITALIA (commemorativi)	S. MARINO	VATICANO	
Età, anni	1	La collezione 1974 costa L. 2.500 (29 francobolli)	11.000 (23 francobolli)	8.500 (24 francobolli)
"	3	1972-1974 .. 12.000 (88 ..)	23.500 (180 ..)	25.000 (161 ..)
"	7	1968-1974 .. 30.000 (165 ..)	54.000 (172 ..)	54.000 (127 ..)
"	10	1965-1974 .. 41.000 (232 ..)	76.000 (247 ..)	61.000 (192 ..)
"	12	1963-1974 .. 46.500 (268 ..)	98.000 (326 ..)	71.000 (240 ..)

ALBERTO BOLAFFI s.a.s. filatelisti dal 1890

DIREZIONE GENERALE (Ordini per corrispondenza) 10123 Torino - Via Roma 101 - Telefono 551655 (5 linee)

FILIALE DI TORINO 10121 Torino - Via Roma 112 - Telefono 538749 532592

FILIALE DI MILANO 20121 Milano - Via Montenapoleone 14 - Telef. 799894/5

FILIALE DI ROMA 00187 Roma - Via Condotti 56 - Telefono 686567/8/9

Tutti gli acquirenti che presenteranno questo tagliando entro il 31/12/75 sarà dato in omaggio il Catalogo Bolaffi 1976 (edizione Estratto).



Discussi i problemi immediati che preoccupano il potere militare

# Costa Gomes riceve i segretari dei partiti politici portoghesi

Sarebbe stato chiesto un impegno per il recupero delle armi uscite dalle caserme - Perquisizioni senza preavviso Chiesto l'aiuto delle forze politiche per il piano di austerità - Continuano le polemiche tra socialisti e comunisti

**Dal nostro inviato**

**LISBONA, 1** Ritorno al dialogo? È questa l'interpretazione in chiave ottimistica che danno oggi alcuni giornali agli incontri che ieri il Capo dello Stato ha avuto con i segretari dei vari partiti e raggruppi politici convocati a Belem.

Ma dalle indiscrezioni trapelate circa il tema dei colloqui che Costa Gomes ha avuto con Soares, Cunha e il leader del PPD Sa Carneiro, si trae l'impressione che si sia trattato non tanto di consultazioni su un immediato riassetto del governo e quindi di un progetto politico a largo respiro, quanto

dei problemi immediati che preoccupano il potere militare. Costa Gomes in effetti avrebbe chiesto ai partiti un impegno preciso a collaborare nel recupero delle migliaia di armi che sarebbero uscite dalle caserme in questi ultimi mesi, ad astenersi da ogni mobilitazione della piazza anche dopo la fine dello stato d'assedio (che, come ha annunciato stasera Costa Gomes, sarà abolito dalle 5 di domattina) e a non far porre ostacoli alla applicazione, rapida, del piano di austerità che, seppur dettato da una situazione economica sull'orlo del collasso, come è stato detto, è di natura generale e non facilmente risolvibile con meri appelli moralistici.

Con un decreto legge uscito oggi si autorizza infatti l'autorità militare a mettere in atto una vasta e massiccia operazione di rastrellamento delle armi che prevede perquisizioni (senza preavviso) in istituzioni, organizzazioni e in case private. Il termine dell'operazione, che comporta come ben si può comprendere serie limitazioni di fatto della libertà di partiti e di cittadini, è fissato al 31 dicembre di quest'anno. Il ministro della Giustizia, Francisco Xavier de Amaral, nel quale si chiede il riconoscimento dell'indipendenza e il ritiro delle truppe indonesiane dall'isola.

**Ministro indonesiano a Timor per sostenere i movimenti annessionisti**

**GIAKARTA, 1** Il ministro degli esteri indonesiano Malik si è recato stamane ad Atambua (nella parte indonesiana di Timor) per incontrarsi con i dirigenti dei quattro movimenti timoresi annessionisti che sabato hanno proclamato la fusione della colonia portoghese con l'Indonesia. Prima di partire per Timor Malik ha dichiarato ai giornalisti di aver « apprezzato queste dichiarazioni in quanto esprimono il desiderio della maggioranza della popolazione ».

Un messaggio è intanto stato inviato al presidente indonesiano Suharto dal presidente della Repubblica democratica di Timor orientale Francisco Xavier de Amaral, nel quale si chiede il riconoscimento dell'indipendenza e il ritiro delle truppe indonesiane dall'isola.

**LISBONA, 1** La cancelleria del presidente Costa Gomes ha reso nota la posizione ufficiale di Lisbona sulla vicenda di Timor. « Il Portogallo — dice il comunicato — per ora non può dare il suo assenso all'indipendenza di questo territorio, né alla sua inclusione in Stati terzi ». Il Portogallo inoltre « non può che condannare nel modo più energico qualsiasi intervento militare a Timor ». Un tale intervento — aggiunge — significherebbe la violazione del diritto del popolo di Timor all'autodeterminazione.

Riconquistato l'importante centro strategico di Cangumba

# FERMATI I MERCENARI IL MPLA CONTRATTACCA IN TUTTA L'ANGOLA

Catturata da reparti dell'esercito popolare un'intera colonna motorizzata con armi e munizioni - Soldati USA e di alcuni paesi dell'Europa occidentale, afferma la Pravda, sarebbero in procinto di partire per l'ex colonia portoghese

**LUANDA, 1** Unità dell'esercito nazionale della Repubblica popolare dell'Angola hanno arrestato l'avanzata dei mercenari portoghesi e sudafricani penetrati dal sud che avevano conquistato i porti di Benguela e Lobito. Lo rende noto un dispaccio del MPLA il quale aggiunge che le FAPLA (l'organismo militare del MPLA) sono passate al contrattacco su tutti i fronti.

Sul fronte orientale, proseguendo l'offensiva, l'esercito nazionale ha conquistato una serie di centri strategici nei pressi del capoluogo di provincia di Moçimbo da Lus. Sullo stesso fronte è stato poi riconquistato l'importante punto strategico di Cangumba. Durante i combattimenti per la conquista di questo centro le forze popolari hanno anche occupato una serie di centri minori. La città di Cangumba è un'importante base militare che l'UNITA deteneva nell'est del paese. Da qui venivano riforniti i reparti dell'organizzazione di Savimbi. La sua occupazione apre la strada, riferiscono fonti militari, all'offensiva contro le più importanti zone controllate dall'UNITA: le province di Uije e di Uambo. Durante gli ultimi giorni, secondo le stesse fonti, le truppe del MPLA sarebbero avanzate in questa area per più di cento chilometri. Reparti del MPLA, aggiungono, inseguono reparti in ritirata dei mercenari e del movimento secessionista FNLA e UNITA nella zona a nord della città di Kashitu.

MoSCA, 1 La Pravda, organo del PCUS, pubblica oggi una notizia secondo cui militari americani insieme a truppe regolari del Sudafrica e di alcuni paesi dell'Europa occidentale, verrebbero inviate « urgentemente » in Angola. La Pravda informa che la notizia proviene da un corrispondente del settimanale Jeune Afrique che riferisce di aver visitato regioni dell'Angola controllate dall'UNITA. La Tass riferendo informazioni provenienti dal Congo Brazzaville aggiunge che « diverse centinaia di militari americani che hanno preso parte alla guerra di Indocina si accingono a partire per il Sudafrica » che è attualmente la base « per l'aggressione all'Angola ».

**DAR ES SAALAM** (Tanzania), 1 La Tanzania condanna l'intervento armato delle truppe sudafricane in Angola. Si esprime in questo senso un comunicato del governo, nel quale si dice tra l'altro che « questo atto del Sudafrica dimostra ancora una volta che la politica di Pretoria è diretta contro l'Africa indipendente e i movimenti di liberazione del continente ». La Tanzania inoltre ha chiesto oggi una riunione straordinaria dell'Organizzazione per l'Unità Africana (OUA) per discutere l'intervento del Sudafrica in Angola.

## Ferma risposta di Panama alla intransigenza USA

**L'AVANA, 1** « Se non torna a negoziare con una proposta che sblocchi la situazione creata dall'intransigenza nordamericana può anche non tornare per niente! ». Con questo ultimatum contenuto in un messaggio del primo ministro Omar Torrijos, è ripartito per gli Stati Uniti l'ambasciatore speciale del governo USA Ellsworth Bunker dopo cinque giorni di inutili trattative sul problema del canale di Panama.

La dura presa di posizione di Torrijos, diretta al presidente Gerald Ford, viene apertamente appoggiata dalle forze politiche e sindacali di Panama, e la stampa locale questa mattina nel dare notizia lo ha chiamato « l'ultimatum della dignità nazionale ». Poche ore dopo, la associazione sindacale degli impiegati del commercio ha espresso la sua approvazione per la linea dura espressa dal governo e subito le si sono associati molti altri sindacati. Le trattative erano riprese cinque giorni fa nell'isola di Contadora nel Pacifico panamense, dopo una sosta di due mesi a causa delle difficoltà di trovare una intesa

Giorgio Oldrini

## Una dichiarazione del socialista Cicchitto

Fabrizio Cicchitto, responsabile della sezione stampa e propaganda del PSI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La situazione portoghese presenta elementi preoccupanti sui quali non si può tacere. Come socialisti italiani abbiamo espresso con chiarezza la nostra solidarietà con i socialisti portoghesi sul caso. Reclamiamo un'apertura di dialogo e di questioni al centro dello scontro politico. Aggiungo che anche oggi una delle cause di fondo di una crisi sempre più grave risiede nella scelta settaria compiuta a suo tempo dal Partito comunista portoghese ed all'estremismo estemporaneo di alcuni gruppi extra-parlamentari e di componenti del MFA. « Proprio sulla base di queste considerazioni, si deve esprimere senza rischi di equivoci, un netto dissenso rispetto ai recenti provvedimenti

presi dalla giunta militare contro alcuni organi di stampa di sinistra. La libertà è indivisibile e non a senso unico, valeva ieri per Repubblica, vale oggi per l'attacco ai giornali di diverso segno. La credibilità su questo terreno non si difende non solo la libertà degli amici, ma anche la libertà degli avversari. « In questo quadro va rivolta un appello ai compagni socialisti portoghesi affinché non rispondano al settarismo altrui con una scelta di rotture che rischia di avere conseguenze molto gravi. Ci sembra che un serio punto di riferimento sia rappresentato dalla linea di Antunes nello sforzo disperato di evitare la lacerazione totale della sinistra portoghese e uno spostamento a destra. « Il quadro sociale e politico da cui emergono elementi molto preoccupanti ».

## Nel Monastero di Montserrat

Un numero non precisato di persone, laici e religiosi, fra cui padre Luis Maria Xirinchachs, ha iniziato uno sciopero della fame nel monastero di Montserrat a Barcellona. Lo rende noto l'agenzia Cifra precisando che lo sciopero è di far pressione in materia della politica di amnistia. Per ottenere una amnistia generale, anche in relazione all'Anno santo della riconciliazione che termina il 31 dicembre prossimo.

## Sciopero della fame di religiosi spagnoli per l'amnistia

Partecipa anche padre L.M. Xirinchachs, già detenuto a Carabanchel - Juan Carlos vorrebbe come presidente delle Cortes un ex vice premier di Franco

**MADRID, 1.** Un numero non precisato di persone, laici e religiosi, fra cui padre Luis Maria Xirinchachs, ha iniziato uno sciopero della fame nel monastero di Montserrat a Barcellona. Lo rende noto l'agenzia Cifra precisando che lo sciopero è di far pressione in materia della politica di amnistia. Per ottenere una amnistia generale, anche in relazione all'Anno santo della riconciliazione che termina il 31 dicembre prossimo.

## Cgil, Cisl e Uil salutano la liberazione di Camacho

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha espresso, con un comunicato, la sua « profonda soddisfazione » per la liberazione di Marcelino Camacho e dei suoi compagni di prigionia del processo 1001, ma nel contempo ha denunciato « l'incoerenza e l'ambiguità dell'indulto emanato dalla nuova monarchia spagnola ». « La Federazione CGIL-CISL-UIL — prosegue il comunicato — chiama quindi i lavoratori italiani a manifestare ancora una volta per l'amnistia generale in Spagna e il ritorno di tutti gli esuli, per la soppressione del decreto-legge contro il terrorismo e delle altre misure repressive, per il ristabilimento di tutte le libertà politiche e sindacali e conferma la sua decisa opposizione ad ogni rapporto tra la Spagna e la Comunità europea fin quando la nuova monarchia spagnola non avrà dimostrato i fatti di voler rompere definitivamente con il passato e di non voler perpetuare il regime fascista sotto altre forme ».

La Federazione CGIL-CISL-UIL invita inoltre i lavoratori italiani a dare il loro generoso contributo alla sottoscrizione nazionale in corso per la costituzione di un fondo CGIL-CISL-UIL di solidarietà con le famiglie dei sindacalisti e dei militanti operai vittime della repressione e per il rafforzamento delle organizzazioni sindacali autentiche dei lavoratori spagnoli, chiamate a questa funzione politica a nuovi e più impegnativi compiti di lotta ».

## Franco Fabiani

« Sono previsti inoltre aumenti dei prezzi della benzina, dei tabacchi e di alcuni generi non essenziali. Misure « impopolari » si dice, ma necessarie. Mancando però fino ad ora un organico piano che definisca in maniera adeguata la politica economica, finanziaria e monetaria del governo, esse rischiano di venire apertamente contestate dalla base di suscitare nuove tensioni che, in una situazione così delicata e precaria come quella attuale, e in presenza di una pressione più accentuata della destra politica economica dopo i drammatici avvenimenti di questi ultimi giorni, potrebbero sfociare in pericolosi conflitti sociali. Conflitti e agitazioni che ovviamente sarebbe difficile contenere solo con l'impegno formale che Costa Gomes avrebbe ottenuto ieri dai partiti, quello cioè di evitare ad ogni costo mobilitazioni e confronti di piazza in attesa di un chiarimento della situazione politica. E qui sta, oggi più che mai, il nodo della questione portoghese. In che direzione sta andando il Portogallo? Quali possibilità ci sono (e su che basi) di amalgamare quel « blocco storico » di cui parla il leader del gruppo militare progressista di Meo Antunes, per « ripristinare lo spirito del 25 aprile » e procedere « verso una società socialista in libertà e in democrazia »? Per ora, al di là della retorica politica, tra forze politiche, civili e militari sulle responsabilità della rivolta del 25 novembre (che per riconoscimento unanime ha messo in serio pericolo l'intero processo portoghese) si debbono registrare solo « buoni propositi » delimitati da una serie di pregiudiziali e condizionamenti per nulla secondari.

Soares che ha riaffermato ieri all'uscita dalle consultazioni con Costa Gomes, che il Partito comunista deve essere ritenuto « almeno moralmente » complice del golpe della estrema sinistra militare, sembra concordare con Meo Antunes che la « partecipazione dei comunisti al processo portoghese è indispensabile » ma fa voti a che il PCP d'ora in poi sia un partito comunista all'europea, che accetti la democrazia a suffragio universale e la volontà popolare. È necessario, dice Soares, che il Partito comunista lo dica, che ripudi il golpe e non si limiti a dire che non lo ha fatto. Continua: « Non vogliamo assegnare al Partito comunista portoghese un ruolo che non gli compete ma esso deve accettare le regole del gioco democratico ». Cunha per parte sua ha respinto ancora una volta ogni responsabilità del Partito comunista nel golpe. « Ogni volta che vi è un golpe di destra — ha detto — accuso il Partito comunista di prepararlo uno di sinistra. In questo caso, crediamo che non vi sia nemmeno stato un golpe, ma sollevamenti militari coincidenti ». Il segretario del Partito comunista si è detto « molto preoccupato della situazione », ma, d'altro canto fiducioso che « continueremo a mantenere la libertà in Portogallo e che

Chinol ha pochissime calorie, quel tanto che permette alle erbe salutari che lo compongono di sviluppare tutte le loro proprietà. China, robarbaro, genziana ed altre preziose erbe in sapiente dosaggio fanno del Chinol l'aperitivo perfettamente equilibrato, in linea con le attuali esigenze dietetiche.

**LA FORZA DELLA LEGGEREZZA**

Chinol ha pochissime calorie, quel tanto che permette alle erbe salutari che lo compongono di sviluppare tutte le loro proprietà. China, robarbaro, genziana ed altre preziose erbe in sapiente dosaggio fanno del Chinol l'aperitivo perfettamente equilibrato, in linea con le attuali esigenze dietetiche.

**CHINOL**  
L'APERITIVO SUPERLEGGERO

**Direttore LUCA PAVOLINI**  
Condirettore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile **Antonio Di Mauro**

Iscritto al n. 243 del Registro Stamps del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a stampare 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 Roma, Via dei Taurini, 18. Telefoni: centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254

**4951255 - ABBONAMENTO UNITA'** (versamento su c/c postale n. 37833 Annullato in Bolzano)

**ABBONAMENTO A 6 NUMERI:** ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 50.000, semestrale 26.000, trimestrale 13.000. **ABBONAMENTO A 7 NUMERI:** ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 58.500, semestrale 30.500, trimestrale 15.500. **COPIA ARRETRATA L. 300.** PUBBLICITÀ: Concessionari: pubblicità P.I. (Pubblicità Italiana) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 060.541.2-3-4-5. **TARIFFE** (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale L. 750, settore L. 1.000. Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli-CampANIA L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 200-300; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-150. **PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONE:** N. 1.200 al mm. Nicotina L. 500 per parola, partecipazioni tutto L. 800 per parola + 300 d.i.

Stabilimento Tipografico G.A.T.B. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 18